

MATTEO MOTOLESE

## LE CARTE DI LODOVICO CASTELVETRO

### PREMESSA

Gli studi sui manoscritti e postillati di Lodovico Castelvetro (Modena, 1505 – Chiavenna, 1571) hanno avuto, negli ultimi quindici anni, un notevole impulso. Si deve in particolare a Giuseppe Frasso e alla sua scuola il merito di aver riportato l'attenzione – nei primi anni '90 – su uno degli scrittori più interessanti del secondo Cinquecento, con una serie di interventi dedicati alla segnalazione di nuovi documenti e alla valorizzazione dell'attività critico-filologica del modenese<sup>1</sup>. Si tratta di

---

<sup>1</sup> G. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, in «Aevum», LXV, 1991, pp. 453-478. Oltre all'articolo di Frasso, tra i contributi recenti segnalo: M. G. BIANCHI, *Un poco noto trattatello grammaticale di Lodovico Castelvetro: De' nomi significativi del numero incerto*, in «Aevum», LXV, 1991, pp. 479-522; M. G. CRISCIONE, *Una redazione ignota del commento di Lodovico Castelvetro ai primi quattro sonetti dei Rerum vulgarium fragmenta*, in «Studi petrarcheschi», n. s., IX, 1992, pp. 137-220; V. GROHOVAZ, *A proposito di alcuni frammenti manoscritti di opere di Giulio Camillo Delminio e Lodovico Castelvetro*, in «Aevum», LXVII, 1993, pp. 519-532; EAD., *Francesco Melchiori e Lodovico Castelvetro: frammenti di un dibattito cinquecentesco*, in «Studi petrarcheschi», n. s., X, 1993, pp. 251-280; M. G. BIANCHI, *Lodovico Castelvetro, la ricerca etimologica e lo studio della lingua letteraria*, in *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento*, a c. di M. TAVONI, Panini, Modena 1996, vol. I., pp. 549-564; V. GROHOVAZ, *Eresia, editoria e culto delle tre corone fiorentine a Lione nel secondo Cinquecento. La Lettera del Dubioso Academico al molto magnifico M. Francesco Giuntini fiorentino*, in «Aevum», LXXI, 1997, pp. 741-753; G. ALFANO, «*Rechimisi creta*». *Castelvetro, le Muse e il "fatto" poetico*, in «Filologia e Critica», fasc. I, 2001, pp. 114-127. Per le vicende biografiche castelvettrine cfr. L. CASTELVETRO JR., *Vita di Lodovico Castelvetro da Modena*, in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Società tipografica modenese, Modena 1786, VI, pp. 61-82; L. A. MURATORI, *Vita di L. Castelvetro*, in L. CASTELVETRO, *Opere varie critiche*, Pietro Foppens, Berna [ma Milano] 1727 (ristampa anastatica in *Poetiken des Cinquecento*, W. Fink Verlag, München 1969); G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Società tipografica modenese, Modena 1781, I, pp. 435-487; A. PLONCHER, *Della vita e delle opere di Lodovico Castelvetro*, Tipografia Cagnani, Conegliano 1879; T. SANDONNINI, *Lodovico Castelvetro e la sua famiglia*, Zanichelli, Bologna 1882; G. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, Società tipografica modenese, Modena 1903; V. MARCHETTI e G. PATRIZI, *Castelvetro, Lodovico* in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1979, vol. XXII. Riguardo alla biografia di Lodovico Jr., cfr. L. AVELLINI, *Il genere biografico nella storia locale. Virgilio Malvezzi fra i biografi di Castelvetro*, in *Per formare una istoria intera. Testimoni oculari, cro-*

ricerche che proseguono una linea tracciata, circa un secolo prima, da Barbi, Debenedetti e altri riguardo agli ambienti intellettuali in cui nacque la filologia italiana: quel tessuto fatto di scambi di libri, scartafacci e biblioteche del quale si può dire che le opere pubblicate non siano che la classica punta dell'iceberg<sup>2</sup>.

Il riacceso interesse per il filologo modenese di questi anni ha stimolato una serie di ricerche, in parte ancora in via di svolgimento: segnalo qui gli studi che Enrico Garavelli sta compiendo in particolare sul versante dei rapporti tra Castelvetro e Annibal Caro, di cui sono noti già alcuni interessanti frammenti<sup>3</sup>, e quelli di Alberto Roncaccia riguardo agli aspetti di metodologia critica, appena culminati in un volume<sup>4</sup>. Molto ancora resta da fare, soprattutto per quanto riguarda il *côté* religioso castelvettrino, in gran parte inesplorato; ma è auspicabile che, anche in virtù del centenario della nascita, si compiano studi in tal senso che valorizzino documenti ancora in attesa di essere analizzati a fondo (così, ad es. il Vat. lat. 7755 o il postillato di Erasmo conservato in Estense) oppure segnalino nuovi ritrovamenti<sup>5</sup>.

Nelle pagine che seguono si darà conto dei principali materiali relativi allo scrittoio del modenese a tutt'oggi noti (manoscritti, postillati, principali edizioni utilizzate). Con alcune limitazioni: 1) per mia competenza diretta, l'attenzione verterà soprattutto sul versante letterario dell'attività del modenese; 2) la schedatura dei materiali castelvettrini è selettiva: oltre agli autografi e postillati oggi noti, si documentano i testimoni che abbiano un'importanza ai fini della ricostruzione del laboratorio castelvettrino e non della fortuna o tradizione delle sue opere (apografi accertati, copie latrici di stesure altrimenti perdute oppure dovute a persone vicine a Castelvetro e dunque utili a ricostruire i percorsi dei manoscritti del modenese); 3) la

*nisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*. Atti della I giornata di studi muratoriani (Vignola, 23 marzo 1991), Olschki, Firenze 1992, pp. 73-93; per quelle settecentesche cfr. E. SAVINO, *La biografia del Castelvetro tra Muratori e Tiraboschi*, in *Per formare una istoria intera*, cit., pp. 95-145; A. BIONDI, *Gli eretici modenese nell'opera di L. A. Muratori*, in *Il soggetto e la storia. Biografia e autobiografia in L. A. Muratori*. Atti della II giornata di studi muratoriani (Vignola, 23 ottobre 1993), Olschki, Firenze 1994, pp. 195-211.

<sup>2</sup> Cfr. i classici M. BARBI, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Tipografia T. Nistri, Pisa 1890; S. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento e Tre secoli di studi provenzali*. Edizione riveduta, con integrazioni inedite a c. e con postfazione di C. SEGRE, Antenore, Padova 1995.

<sup>3</sup> Cfr. E. GARAVELLI, *Prime scintille tra Caro e Castelvetro (1554-1555)*, in *Parlar l'idioma soave. Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini*, a c. di M. M. PEDRONI, Interlinea edizioni, Novara 2003, pp. 131-145. Oltre alla preparazione di un'edizione critica dell'intero *dossier* riguardo alla *querelle* col Caro, Garavelli – che ringrazio della segnalazione – mi comunica di avere in progetto anche un'edizione delle lettere e di altri inediti letterari minori castelvettrini (*carmina*, rime volgari).

<sup>4</sup> Cfr. A. RONCACCIA, *Il metodo critico di Lodovico Castelvetro*, Bulzoni, Roma 2006.

<sup>5</sup> Gli scritti religiosi castelvettrini, o a lui attribuiti, sono elencati da G. TIRABOSCHI (*Biblioteca modenese*, cit., I, pp. 473-475) e CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 214-220. Si vedano in merito almeno: C. OSSOLA, «*Li summarii*», «*li benefici*» e una «*sposizione*» nicodemita: *Castelvetro in contesto* in *Culture et société en Italie du Moyen âge à la Renaissance. Hommage à André Rochon*, Université de la Sorbonne Nouvelle, Paris 1985, pp. 251-264; S. CAPONETTO, *Due opere di Melantone tradotte da Lodovico Castelvetro: i principii de la theologia di Ippophilus da Terra Negra e Dell'autorità della Chiesa e degli scritti degli antichi*, in «Nuova rivista stori-

bibliografia, sia nelle note a piè di pagina sia nelle schede, è di norma ridotta ai contributi essenziali, ai quali si rimanda senz'altro per la bibliografia precedente.

Per facilitare la consultazione ho organizzato i dati in sezioni distinte:

I. *Scrittoio*. Ho raggruppato in questa sezione i manoscritti (autografi, apografi, copie) distribuendoli in due paragrafi: a) *manoscritti relativi a testi editi entro il XVI secolo*; b) *manoscritti relativi a testi inediti (o editi successivamente al XVI secolo)*<sup>6</sup>.

II. *Biblioteca*. Ho raggruppato in questa sezione: a) postillati autografi o esemplari che tramandino postille attribuibili a Castelvetro; b) le principali edizioni che – in base alle indicazioni ricavabili da manoscritti, postillati o altro – Castelvetro mostra di aver utilizzato<sup>7</sup>.

### I. SCRITTOIO

Come per molti suoi contemporanei (Vincenzo Borghini, Claudio Tolomei e altri), anche per Castelvetro il discrimine di qualità tra opere edite e inedite è fortemente ridotto e ciò che è sommerso non è meno importante di ciò che è reso visibile attraverso la pubblicazione. La sua attività si è sviluppata infatti anzitutto come commento di altre opere (greche, latine, volgari), affidata a schede, brevi trattazioni e appunti che solo in pochi casi hanno raggiunto la forma organica di un'opera compiuta; com'è usuale, alcune volte trattazioni di singoli argomenti, dopo una circolazione autonoma, sono confluite con piccoli aggiustamenti all'interno di opere più ampie<sup>8</sup>.

ca», LXX, 1986, pp. 253-274. Segnalo che le modalità di traduzione presenti nel Vat. lat. 7755 e in altri testi castelvettrini sono state oggetto di un intervento di Lorenzo Geri nell'ambito del seminario su Castelvetro organizzato dal Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (28-29 ottobre 2005), i cui atti sono in corso di stampa.

<sup>6</sup> Non comprendo nei due elenchi i singoli componimenti poetici (in latino e in volgare) di Castelvetro, o a lui attribuiti, usciti in parte anche a stampa, per cui – in attesa del lavoro di Garavelli – rinvio a TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., I, pp. 480-481; CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 191-197; L. CASTELVETRO, *Correzione d'alcune cose del 'Dialogo delle lingue' di Benedetto Varchi*, a c. di V. Grohovaz, Antenore, Padova 1999, p. 36; A. RONCACCIA, *Lodovico Castelvetro e Filippo Valentini in due sonetti di corrispondenza*, in «Italiq», V, 2003, pp. 77-92; S. JOSSA, *Castelvetro poeta*, in «Lettere italiane», LVII, 1, 2005, pp. 65-86. Si veda inoltre RONCACCIA, *Il metodo critico*, cit., che reca in appendice una serie di componimenti in parte castelvettrini.

<sup>7</sup> Le schede delle due sezioni sono numerate progressivamente all'interno di ogni paragrafo; per i rinvii interni e l'indice, ogni scheda è individuata da un'indicazione alfanumerica composta da un numero romano (sezione), una lettera (paragrafo) e una cifra araba (singola scheda). Si è inserito il segno ● nel caso di materiali autografi o con postille autografe; il segno ∇ nel caso di apografi o copie seriori; il segno Ø nel caso di materiali di non sicura paternità castelvettrina. Mentre le schede relative agli autografi forniscono informazioni riguardo alla descrizione e alla presenza di eventuali facsimili o edizioni del manoscritto, le altre riuniscono queste informazioni sotto la semplice voce *referimenti*.

<sup>8</sup> È il caso, ad esempio, delle due trattazioni intitolate «Come Pietro Bembo voleva dare a intendere di sapere et d'havere quello che non sapeva et che non haveva» e «Quale sia la correzione di Girolamo Ruscello alle Novelle del Boccaccio» che compaiono nello zibaldone estense (§§ I A 4 e I B 8) e nella *Correzione* (cfr. CASTELVETRO, *Correzione*, cit., pp. 34-35); un frammento della porzione relativa al Ruscelli si ha poi anche nella *Risposta del Giuntino* nella *Lettera del Dubioso Academico al molto magnifico M. Francesco*

Tra le opere di Castelvetro solo tre sono state pubblicate mentre l'autore era ancora in vita: la *Ragione di alcune cose segnate nella canzone di Annibal Caro* Venite all'ombra de' gran gigli d'oro, s.n.t. [ma Modena, Cornelio Gadaldino, 1559]<sup>9</sup>; la *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi di messer Pietro Bembo*, Modena, Heredi Gadaldino, 1563<sup>10</sup>; la *Poetica d'Aristotele volgarizzata e spostata*, Vienna, per Gaspar Stainhofer, 1570<sup>11</sup>. Mentre per la *Ragione* è documentabile una partecipazione diretta alla stampa, la cosa è da escludere per la *Giunta*<sup>12</sup> e, a quanto pare, anche per la *Poetica*<sup>13</sup>.

A queste edizioni va aggiunta una serie di frammenti e opere minori: singoli componimenti usciti a stampa in sillogi poetiche, spesso contro il volere dell'autore<sup>14</sup>; testi castelvettrini pubblicati nelle opere dei sodali di Caro nella nota *querelle*<sup>15</sup>; interpretazioni a lui attribuite in opere uscite anonime o sotto altro nome<sup>16</sup>; alcune operette di ambito religioso ancora in gran parte da studiare<sup>17</sup>.

Nei dieci anni che seguono alla morte di Castelvetro, escono poi una serie di altre opere curate dai parenti più stretti: la *Correttione d'alcune cose del dialogo delle lingue di*

*Giuntini fiorentino* [Lione, 1567?], per cui cfr. GROHOVAZ, *Eresia*, cit., pp. 741-753. Un altro caso, tra i vari citabili, è quello del frammento dedicato alla «intitolazione de' libri a spezial persona», ricapitolato in CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 34-35.

<sup>9</sup> La *Ragione* uscì anonima e senza note tipografiche tra il giugno e il settembre 1559 per i tipi di Cornelio Gadaldino. I limiti cronologici si ricavano da un'annotazione presente nel frontespizio dell'autografo utilizzato in tipografia, oggi conservato presso la Biblioteca "Antonio Panizzi" di Reggio Emilia (cfr. § I A 1-2; FRASSO, *Castelvetro*, cit., p. 459) e da una lettera di Annibal Caro a Benedetto Varchi (Roma, 3 settembre 1559; cfr. A. Caro, *Lettere familiari*, a c. di A. GRECO, Le Monnier, Firenze 1961, vol. III, pp. 4-5). Il testo ebbe una ristampa l'anno successivo, in 8°, riguardo alla quale abbiamo una testimonianza dello stesso Castelvetro in una lettera spedita a Vienna all'amico Alessandro Baranzone: «Io scrissi a M. Giorgio che si facesse dare uno o più libri a Modona da mandarvi e mi scrive d'averne havuti due, et son di que' di quarto percioché io non n'ho mai avuto niuno de' piccioli, né saprei dove averne se non iscrivessi a Vinegia» (cfr. PLONCHER, *Della vita*, cit., p. 133). Ho già segnalato altrove che presso la Biblioteca Nazionale di Roma è conservato un esemplare postillato (coll.: 69. F. 14) sul cui frontespizio una mano ancora non identificata ha scritto «Dono dell'Auttoe». È noto inoltre un esemplare con annotazioni dello stesso Castelvetro (§ II A 5).

<sup>10</sup> Per cui cfr. L. CASTELVETRO, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi*, a c. di M. MOTOLESE, Antenore, Roma-Padova 2004 (in particolare, pp. LXI-LXVII).

<sup>11</sup> Dell'edizione del 1570 esiste un'anastatica (W. Fink Verlag, München 1968). L'edizione del volgarizzamento è stata curata da W. ROMANI: L. CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele volgarizzata e spostata*, a c. di W. R., G. Laterza & Figli, Bari 1978-1979.

<sup>12</sup> Cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., pp. LXI-LXIV.

<sup>13</sup> Cfr. CASTELVETRO, *Poetica*, cit., p. 390.

<sup>14</sup> Cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 191-197.

<sup>15</sup> Si tratta della «censura» e la «replica» castelvettrine ospitate nell'*Apologia degli Accademici di Banchi di Roma contra M. Lodovico Castelvetro da Modena* (Parma, Seth Viotto, 1558, pp. 15-21).

<sup>16</sup> Mi riferisco in particolare a L. FENUCCI, *Ragionamenti sopra alcune osservazioni della lingua volgare*, Bologna, Anselmo Giaccarelli, 1551 e alla *Lettera del Dubioso Academico* già citata. Un'anastatica dei *Ragionamenti* è presente in RONCACCIA, *Il metodo*, cit., pp. 323-430.

<sup>17</sup> Cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 215-218. Un elenco delle edizioni antiche e moderne di scritti castelvettrini si ha in RONCACCIA, *Il metodo*, cit., pp. 433-435.

*Benedetto Varchi et una Giunta al primo libro delle Prose di M. Pietro Bembo dove si ragiona della vulgar lingua* (Basilea, Pietro Perna, 1572), una nuova edizione, espurgata di alcuni passi, del volgarizzamento della *Poetica* (Basilea, Pietro de Sedabonis, 1576) e le *Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro* (Basilea, Pietro Perna, 1582)<sup>18</sup>. È infine della metà del secolo successivo l'edizione dell'*Esaminatione sopra la Ritorica a Caio Herennio* (Modena, Girolamo Cassiani, 1653), curata da un pronipote di Lodovico, di nome sempre Giovanni Maria<sup>19</sup>.

La fama di Castelvetro come critico e la sua scarsa propensione a stampare i propri lavori alimentarono, com'è naturale, la circolazione di copie manoscritte di suoi testi inediti: in alcuni casi sappiamo con sicurezza che si tratta di apografi (così – ad esempio – per le copie allestite dal nipote Giacomo: §§ I B 3 e I B 14); altre volte di copie probabilmente non ricavate dall'originale (così ad esempio i §§ I B 6-7).

Le informazioni più preziose riguardo a carte e libri castelvettrini si devono ai testimoni diretti dell'attività del modenese: il fratello Giovanni Maria<sup>20</sup>, i nipoti Giacomo, figlio di Giovanni Maria<sup>21</sup>, e Giacomo, figlio di Niccolò<sup>22</sup>; l'esule fiorentino Jacopo Corbinelli (che nel suo carteggio con Gian Vincenzo Pinelli fa spesso

<sup>18</sup> Per la storia delle prime due edizioni cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 3-30 e CASTELVETRO, *Poetica*, cit., pp. 386-394. Una descrizione bibliografica di due esemplari delle edizioni (1570 e 1576) del volgarizzamento della *Poetica* si ha nella nota al testo della Grohovaz a CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 77-78. Manca un'edizione del commento a Petrarca; la descrizione di un esemplare può leggere in A. C. BALSEM, «*Libri omissi italiani del Cinquecento provenienti dalla biblioteca di Isaac Vossius*, Leiden 1994, n. 138.

<sup>19</sup> Cfr. V. GROHOVAZ, *Sulla genesi e la datazione della Esaminatione sopra la Ritorica a C. Herennio di Lodovico Castelvetro*, in «*Italia medioevale e umanistica*», XXXVIII, 1995, pp. 285-303. Successivamente, a parte alcune ristampe poco importanti, la pubblicazione degli scritti castelvettrini sarà legata al recupero erudito di Sette-Ottocento: per impulso di Muratori, vengono stampate tutte le giunte superstiti (a stampa e no) alle *Prose di Bembo*, ossia *Le Prose di Pietro Bembo nelle quali si ragiona della vulgar lingua [...]* in questa nuova edizione unite insieme con le Giunte di Lodovico Castelvetro, B. M. Raillard e F. Mosca, Napoli 1714, a c. di Orazio Vitaliano; e le *Opere varie critiche*, cit. Tralasciando la pubblicazione di singole lettere o frammenti di opere maggiori avvenuta tra Sette e Ottocento cui si farà cenno via via, segnalo la pubblicazione della *Sposizione a XXIX canti dell'Inferno dantesco*, a c. di Giovanni Franciosi (Società Tipografica, Modena 1886). Il resto è storia recente: l'edizione della *Poetica*, della *Correttione* e della *Giunta* già citate, cui vanno aggiunti ampi stralci dalle *Giunte* pubblicati da Pozzi (cfr. *Trattatisti del Cinquecento*, a c. di M. POZZI, Ricciardi, Torino-Milano 1978, pp. 51-284, nelle note di commento alle *Prose di Bembo*; e *Discussioni linguistiche del Cinquecento*, a c. di M. POZZI, Utet, Torino 1988, pp. 597-712).

<sup>20</sup> Giovanni Maria accompagnò Castelvetro negli ultimi anni dell'esilio, ereditando poi carte e libri del fratello. Curò l'edizione postuma della *Correttione* uscita a Basilea nel 1572 e sembra aver avuto un ruolo anche nel progettare la ristampa del 1576 del volgarizzamento della *Poetica*. Per notizie su di lui basti qui il rinvio alla voce redatta da A. BIONDI in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1979, vol. XXII, pp. 5-7.

<sup>21</sup> A lui dobbiamo l'edizione postuma delle *Rime del Petrarca brevemente sposte* uscita a Basilea nel 1582. Le notizie su di lui sono scarse e si ricavano perlopiù dai profili degli altri membri della famiglia (si veda in particolare quello relativo a Giovanni Maria nel *Dizionario biografico degli Italiani*, appena citato).

<sup>22</sup> Giacomo (adotto qui e in séguito la variante onomastica testimoniata dalle firme autografe) ebbe un ruolo molto importante nella conservazione e tradizione delle carte di Lodovico: a lui si devono

riferimento a Castelvetro)<sup>23</sup>, Lodovico Barbieri, figlio del più noto Giovanni Maria, che ha un ruolo importante (e in parte ancora da indagare) sulla trasmissione delle carte castelvetrine<sup>24</sup>. Anche se non ebbe contatti diretti, va ascritto a questo gruppo anche Lodovico Jr., nato quattro anni dopo la morte dell'omonimo zio e autore della prima biografia su di lui<sup>25</sup>.

---

interessanti indizi riguardo ai rapporti tra lo zio e gli esuli fiorentini di stanza a Lione (cfr. K. T. BUTLER, *Giacomo Castelvetro*, in «Italian Studies», V, 1950, pp. 1-44; in particolare 4-5) nonché una serie di apografi che, in alcuni casi, tramandano frammenti di opere altrimenti perdute (si veda qui I B 3 e I B 14). Su di lui – oltre alla voce di L. FIRPO nel *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XXII, 1979, pp. 1-4 – cfr. almeno RONCACCIA, *Un frammento critico*, cit., pp. 707-709 e C. FRANCESCHINI, *Nostalgie di un esule. Note su Giacomo Castelvetro (1546-1616)*, in *Questioni di storia inglese tra Cinque e Seicento: cultura, politica e religione* (Atti del seminario tenutosi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa l'11 e 12 aprile 2002), a c. di S. VILLANI, S. TUTINO, C. FRANCESCHINI, Scuola Normale Superiore, Pisa 2003 (una versione elettronica del contributo è consultabile su *Cromohs*, 8 (2003), pp. 1-13: [www.cromohs.unifi.it/8\\_2003/franceschini.html](http://www.cromohs.unifi.it/8_2003/franceschini.html)). Ai materiali di Giacompo segnalati in questi studi, aggiungo un paio di postillati che mi è occorso di incrociare nelle mie ricerche: un esemplare di *Petrarca col commento di M. Sylvano da Venefro*, Napoli, Antonio De Iovino e Mattia Cancer, 1533, con postille autografe di Giacompo, oggi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (coll.: 69. 5. C. 13; l'attribuzione si ricava dalla nota di possesso autografa); un esemplare di G. VILLANI, *La prima [e seconda] parte delle historie uniuersali de' suoi tempi* (Venezia, Giunti, 1559), con nota di possesso sempre autografa («Di Giacompo Castelvetri modenese è il presente libro, il quale fu comperato in Basilea l'1572, a 9 d'ottobre») e postille di diverse mani, oggi presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena (segn.: α. & 9. 18). Ricordo che un esemplare della stessa edizione risulta usato anche da Lodovico negli ultimi anni della sua vita (cfr. M. MOTOLESE, *Per lo scaffale di Castelvetro: un nuovo documento e una vecchia lista*, in *Angelo Colucci e gli studi romanzi*, a c. di C. BOLOGNA e M. BERNARDI, i. c. s.).

<sup>23</sup> Il carteggio è stato oggetto nel 1991 di due tesi di laurea da parte di M. G. BIANCHI e M. GAZZOTTI discusse presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1981-82 (rel. G. Frasso, per entrambe). Benché l'intero carteggio sia ancora inedito, le lettere riguardanti Castelvetro sono note da tempo perché riportate in FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 463-472 e in altri studi successivi. Si tenga conto che in un'ideale mappa dei luoghi privilegiati in cui fare ricerche di materiali castelvetrini, il fondo Pinelli in Ambrosiana costituisce una tappa importante (basti pensare che suoi erano i manoscritti ambrosiani in cui sono contenuti materiali castelvetrini che avremo modo di citare; a lui è inoltre dedicata la seconda edizione del volgarizzamento castelvetrino della *Poetica*: cfr. CASTELVETRO, *Poetica*, cit., p. 387). Per le vicende dei libri della biblioteca pinelliana si veda il recente contributo di A. NUOVO, *Testimoni postumi. La biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli tra le carte di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc*, in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, a c. di M. T. BIAGETTI, Ed. Bonnard, Milano 2005, pp. 317-334 (una bibliografia degli studi pinelliani alle pp. 327-28).

<sup>24</sup> L'importanza di Barbieri emerge anche dalle annotazioni di sua mano che si trovano in manoscritti databili con certezza agli ultimi anni di Castelvetro (qui ai §§ I B 8-9, I B 11, II A 8; ma si veda anche il § I B 4). Su Lodovico Barbieri e Castelvetro cfr., da ultimo, M. G. BIANCHI, *Postille linguistiche di Lodovico Castelvetro al Novellino. Lodovico Castelvetro postillatore o commentatore?*, in *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001, a c. di E. BARBIERI e G. FRASSO, Edizioni C.U.S.L., Milano 2003, pp. 117-197 (in particolare pp. 124-125).

<sup>25</sup> Cfr. CASTELVETRO Jr, *Vita*, cit.

## I. A) MANOSCRITTI RELATIVI A TESTI EDITI ENTRO IL XVI SECOLO

Anche se, come ho detto, il discrimine tra opere edite e inedite non è decisivo per orientarsi nella produzione castelvetrina, per motivi di consultazione, organizzo i manoscritti di questa sezione in ordine cronologico di pubblicazione della stampa di riferimento. In un paio di casi si tratta di autografi utilizzati in tipografia; altre volte di materiali preparatori, redazioni alternative, appunti di cui la stampa può considerarsi solo schematicamente il punto d'arrivo. Come già segnalato, non tengo conto delle copie che non abbiano valore testimoniale rispetto all'opera a stampa.

[Lodovico Castelvetro], *Ragione di alcune cose segnate nella canzone di Annibal Caro Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*, s.n.t. [ma Modena, Cornelio Gadaldino, 1559].

I. A. 1. • REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" (Mss. Vari C 20)<sup>26</sup>.

*Contenuto*: stesura in pulito dell'opera (cc. 1r-99r; numerazione moderna della prima parte), indice ed errata corrige.

*Descrizione*: cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 459-461; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 149; nota al testo di CASTELVETRO, *Giunta*, cit., pp. LVII-LXI.

*Edizioni*: *Ragione di alcune cose segnate nella canzone di Annibal Caro Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*, s.n.t. [ma Modena, Cornelio Gadaldino, 1559].

*Riproduzioni in facsimile*: -

*Note*: il manoscritto della *Ragione*, utilizzato in tipografia per stampare la *princeps*, occupa la prima parte del codice. Oltre che per l'autografia, è interessante perché testimonia una diretta partecipazione di Castelvetro alla stampa: sono autografi infatti sia l'errata corrige (c. 100r) sia l'indice finale, preparato sulla base delle bozze. Della stampa è noto anche un esemplare con postille autografe (§ II A 5).

[Lodovico Castelvetro], *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi di messer Pietro Bembo*, Modena, eredi Gadaldino, 1563.

I. A. 2. • REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" (Mss. Vari C 20).

*Contenuto*: stesura in pulito delle due parti dell'opera (articoli; verbi) e indici con correzioni (cc. 1r-68r; numerazione moderna della seconda parte del codice).

*Descrizione*: cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 459-61; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 149; nota al testo di CASTELVETRO, *Giunta*, cit., pp. LVII-LXI.

*Edizioni*: CASTELVETRO, *Giunta*, cit.

*Riproduzioni in facsimile*: -

*Note*: per questo manoscritto rimando a quanto già detto nell'edizione della *Giunta*, citata.

---

<sup>26</sup> Per la provenienza di questi e altri materiali castelvetrini alla Panizzi, cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 453-461.

[Lodovico Castelvetro], *La Poetica d'Aristotele volgarizzata e sposta*, Vienna, per Gaspar Stainhofer, 1570.

I. A. 3. • REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" (Mss. Vari E 100).

*Contenuto*: stesura in pulito dell'opera.

*Descrizione*: cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 460-461; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 149.

*Edizioni*: -

*Riproduzioni in facsimile*: -

*Note*: è una delle tre copie autografe di cui parla MURATORI (*Vita*, cit., p. 46); l'autografo, creduto perduto dal CAVAZZUTI (*Lodovico Castelvetro*, cit., p. 141) e dal Romani (CASTELVETRO, *Poetica*, cit., p. 386), è stato rintracciato da Frasso. È una delle testimonianze della grafia castelvetrina durante il periodo lionese; nel manoscritto sono presenti rinvii alle edizioni di riferimento, che mancano nell'edizione<sup>27</sup>.

[Lodovico Castelvetro], *Correttione d'alcune cose del dialogo delle lingue di Benedetto Varchi et una Giunta al primo libro delle Prose di M. Pietro Bembo dove si ragiona della vulgar lingua*, Basilea, Pietro Perna, 1572.

I. A. 4. • MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (α. S. 5. 1).

*Contenuto*: stesura dei brani intitolati «Come Pietro Bembo voleva dare a intendere di sapere et d'havere quello che non sapeva et che non haveva» e «Quale sia la correzione di Girolamo Ruscello alle Novelle del Boccaccio» riutilizzati, con minime varianti, nella *Correttione* (cc. 75v-78r; cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., rispettivamente, pp. 145-148 e 162-172); stesura della «Giunta alla prima particella del terzo libro delle Prose del Bembo» confluita in parte nella *Correttione* (cc. 102v-103r; cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 196-198).

*Descrizione*: cfr. § I B 8.

*Edizioni*: MURATORI, *Opere varie critiche*, cit., pp. 103-104; 106-108; CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 196-198.

*Riproduzioni in facsimile*: cfr. tav. VII.

*Note*: per la storia testuale di questa porzione dell'opera si veda la nota al testo della Grohovaz in CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 71-78.

I. A. 5. • MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (Deposito Collegio di san Carlo, F. 2. 1).

*Contenuto*: stesura di un brano di commento a Dante ripreso in *Correttione* (cc. 75v-78r; cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 232-233).

*Descrizione*: cfr. § I B 9.

*Edizioni*: cfr. § I B 9.

*Riproduzioni in facsimile*: cfr. § I B 9.

*Note*: per la storia testuale di questa opera si veda la nota al testo della Grohovaz in CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 71-78.

---

<sup>27</sup> Per questo sistema di citazione bibliografica, caratteristico di Castelvetro, vedi più avanti alla nota 38. Il rapporto tra il testo tradito da questo manoscritto e la stampa del volgarizzamento della *Poetica* è stato oggetto di un intervento di Valentina Grahovaz durante il seminario romano cui ho fatto cenno, i cui atti sono in corso di stampa.



I. A. 6. • REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale “Antonio Panizzi” (Mss. Vari B 26).

*Contenuto*: porzione autografa di parte del brano intitolato «ragione o dello 'nsegnamento dello 'ntitulare gratiose de' libri a speciale persona» (c. 1r) confluito – con varianti – nella *Giunta al primo libro delle Prose* (nell'edizione del 1572 della *Correttione*, alle pp. 124-30).

*Descrizione*: cfr. § I B 12.

*Edizioni*: cfr. CASTELVETRO, *Correttione* ed. 1572, alle pp. 124-30.

*Riproduzioni in facsimile*: -

*Note*: per la storia testuale di questa porzione testuale cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., pp. 299-300.

I. A. 7. ▽ MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (a. G. 5. 25 [It 419]).

*Contenuto*: una versione del brano intitolato «ragione o dello 'nsegnamento dello 'ntitulare gratiose de' libri a speciale persona» (cc. 8r-11r) confluito – con varianti – nella *Giunta al primo libro delle Prose* (nell'edizione del 1572 della *Correttione*, alle pp. 124-30).

*Riferimenti*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit. I, p. 375; GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 289.

*Note*: come abbiamo già notato, il brano ebbe anche una circolazione autonoma testimoniata da diversi mss. (cfr. anche GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 300; e § I A 6).

[Lodovico Castelvetro], *Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*, Basilea, Pietro Perna, 1582.

I. A. 8. • CHICAGO, Newberry Library (Case Ms. 3A 21).

*Contenuto*: Appunti petrarcheschi.

*Descrizione*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., V, p. 247; TROVATO, *Il frammento di Chicago ed altre schede su Lodovico Castelvetro e Petrarca*, in *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo di Benedetto*, a c. di V. FERA e A. GUIDA, Messina 1999, pp. 253-76.

*Edizioni*: cfr. TROVATO, *Il frammento*, cit.

*Riproduzioni in facsimile*: cfr. TROVATO, *Il frammento*, cit.

*Note*: si tratta di una serie di appunti che TROVATO (*Il frammento*, cit., p. 265) ipotizza potessero essere interfogliati nell'aldina di Petrarca utilizzata da Castelvetro (§ II B 15). Oltre che per il suo contenuto, analizzato puntualmente da Trovato, il foglietto interessa in quanto testimonianza della grafia spontanea di Castelvetro che, come si può vedere nelle tavole allegate, differisce in molti tratti da quella delle stesure in pulito.

I. A. 9. ▽ MILANO, Biblioteca Ambrosiana (D 332 inf.).

*Contenuto*: copia di una redazione del commento ai primi quattro sonetti dei *Rerum vulgarium fragmenta*, differente da quella stampata a Basilea del 1582 (cc. 184r-187r).

*Riferimenti*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 286; CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit.

*Note*: una testimonianza riguardo a questo manoscritto si legge in una lettera di Corbinelli a Pinelli del 26 novembre 1573, da Parigi: «Sopra molti sonetti del Petrarca ho alcuni commentetti del Castelvetro, con alcuni discorsi sopra l'Egloghe di Virgilio, ché li copiò ms. Luigi, ma io non gl'ho molto letti e stanno fra l'altre mie scritture di costi» (cfr. CRISCIONE, *Una redazione*, cit., p. 137). Sempre la Criscione aggiunge: «l'antigrafo sarà stato forse acquisito a Lione, dove Castelvetro in fuga aveva lasciato, nel '67, molti libri e manoscritti e dove il Corbinelli era ritornato per la terza volta tra il giugno e il novembre dell'anno successivo. Il codice raccoglieva probabilmente sia i commenti al Petrarca sia la lunga serie di opposi-

zione alle *Bucoliche* virgiliane, a giudicare dalla frequenza con cui le due opere sono citate e copiate insieme» (*Una redazione ignota*, cit., p. 140). Una copia dello stesso materiale – ancora in attesa di studio – è conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (§ I A 12)<sup>28</sup>.

I. A. 10. ▽ MILANO, Biblioteca Ambrosiana (I 204 inf.).

*Contenuto*: trascrizione di Jacopo Corbinelli di annotazioni di Castelvetro relative ai *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca (c. 364r).

*Riferimenti*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 295 (senza attribuzione); CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit., pp. 138-139.

*Note*: si tratta di appunti legati alle carte appena schedate (§ I A 9); lo stesso fascicoletto contiene anche una pagina con un resoconto di annotazioni castelvetrine sulle *Bucoliche* di Virgilio (cfr. § I B 7).

I. A. 11. ▽ VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr (Donà delle Rose 447, filza IV n. 32).

*Contenuto*: codice miscelaneo in cui è contenuta copia, di mano di Leonardo Donà delle Rose, di una redazione del commento castelvetrino a *Rerum vulgarium fragmenta* CCCLXI diversa da quella poi pubblicata nell'edizione del 1582; nel codice sono copiate anche una serie di lettere riguardo al sonetto in questione (una delle quali dello stesso Castelvetro al fratello Giovanni Maria).

*Riferimenti*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 275; GROHOVAZ, *Francesco Melchiori*, cit.; GROHOVAZ, *A proposito di alcuni frammenti*, cit., p. 521.

*Note*: si tratta di un interessante frammento delle tante discussioni che intercorrevano tra gli intellettuali del tempo riguardo a *crucis* interpretative. Lo studio della GROHOVAZ (*Francesco Melchiori*, cit.) comprende anche un confronto, in edizione sinottica, tra la redazione manoscritta del commento e la porzione corrispondente nella stampa di Basilea del 1582.

I. A. 12. ▽ CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana (Autografi Patetta).

*Contenuto*: copia di mano ancora non identificata del commento castelvetrino a *Rerum vulgarium fragmenta* I-III (per altri materiali contenuti nella stessa cartellina vedi anche scheda § I B 2).

*Riferimenti*: già KRISTELLER (*Iter italicum*, cit., VI, p. 407) segnala la presenza di materiali relativi a Castelvetro nell'autografoteca Patetta, anche se in modo generico<sup>29</sup>.

*Note*: si tratta di una stesura in pulito; il fascicolo (210 x 310 mm.) è composto di 10 cc. non numerate di cui l'ultima bianca. Che sia una trascrizione in sé compiuta lo testimonia la dicitura «il fine» alla penultima carta. Il testo corrisponde a quello tramandato dallo zibaldone estense (cc. 88v-97r; pubblicato da CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit., pp. 151-

<sup>28</sup> Non è questo l'unico caso di diversa redazione del commento petrarchesco; oltre a quelli segnalati nelle schede che seguono, ricordo che una versione della canzone XXIII dei *Rvf*, differente da quella poi stampata nel 1582, è stata pubblicata nel Settecento: cfr. *Esposizione ovvero Discorso del Magnifico M. Lodovico Castelvetro sulla prima canzone del Petrarca, la quale comincia «Nel dolce tempo della prima etate», cavato da un manoscritto non più stampato che si conserva presso il Signor Girolamo Baruffaldi*, in A. CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia 1733, vol. IX, pp. 405-32.

<sup>29</sup> La catalogazione relativa al segmento alfabetico in cui è compreso Castelvetro è ancora in corso nel momento in cui redigo queste note; ringrazio Marco Buonocore, *scriptor* della Biblioteca Apostolica Vaticana, per avermi permesso un rapido esame delle carte castelvetrine.

215) ed è testimonianza della autonomia del commento ai primi tre sonetti petrarcheschi (cfr. CRISCIONE, *Una redazione*, cit., p. 144). Per l'individuazione della mano sarebbe opportuna una rete di confronti con la grafia dei maggiori indiziati (in particolare Giovanni Maria Castelvetro, Lodovico Barbieri; per motivi logistici mi è stato possibile solo un confronto con la mano di Giacompo, la quale – pur se abbastanza vicina come *ductus* – non mi pare del tutto coincidente). Il pezzo è stato acquistato sul mercato antiquario nel 1936, a Roma. Per il commento petrarchesco cfr. anche § I A 9.

#### I. B) MANOSCRITTI RELATIVI A TESTI INEDITI (O PUBBLICATI DOPO IL XVI SECOLO)

Riunisco in questa sezione i manoscritti che tramandano testi castelvettrini inediti o stampati a partire dal XVII secolo. La situazione magmatica di gran parte delle carte del modenese suggerisce di abbandonare un ordinamento per singole opere o unità tematiche, che comporterebbe un'eccessiva frantumazione dello schedario, a favore del consueto ordine topografico dei manoscritti.

#### CITTÀ DEL VATICANO

I. B. 1. • CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. lat. 7755).

*Contenuto*: stesura in pulito dell'opera intitolata *Libricciuolo di Phi. M[elantone] dell'autorità della Chiesa, e degli scritti degli antichi, volgarizzato per Reprigone Rbeo con l'aggiunta di alcune chiose*.

*Descrizione*: cfr. A. MERCATI, *Il sommario del processo di Giordano Bruno*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, pp. 133-136; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., II, p. 343; D. PEROCCO, *Lodovico Castelvetro traduttore di Melantone (Vat. lat. 7755)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLVI, 1979, pp. 541-47 (a p. 543).

*Edizioni*: -

*Riproduzioni in facsimile*: la c. 26r è riprodotta in ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte di Castelvetro: le postille dell'incunabolo a. K. 1. 13 della Biblioteca Estense di Modena*, in «Rivista di Studi Danteschi», I, 2003, pp. 351-380.

*Note*: si tratta di una versione del *De Ecclesiae auctoritate et de veterum scriptis libellus* che Melantone stampò a Wittemberg nel 1539. Il testo, segnalato a suo tempo da TIRABOSCHI (*Biblioteca modenese*, cit., I, pp. 458-459) e poi identificato con un manoscritto oggi conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. MERCATI, *Il sommario*, cit.), presenta molti aspetti ancora da indagare (sua circolazione, rapporto con il testo originale, ecc.). Oltre che per i contenuti e la storia delle dottrine riformiste a Modena, il codice interessa anche dal punto di vista della tipologia dei libri manoscritti in età della stampa. Come gli autografi della *Ragione* e della *Giunta* conservati alla Panizzi (§§ I A 1-2), il volumetto è allestito infatti dallo stesso Castelvetro sul modello della stampa (titoli in capitali, explicit; ultime tre carte dedicate a «chiose de caratteri greci et d'alcune altre cose», c. 75v, con rimando interno attraverso il numero di pagina). Il testo presenta minimi casi di autocorrezione: perlopiù correzioni di errori nel corso della copiatura e, in pochi casi, minimi aggiustamenti stilistici (ad es. a c. 1r: piacevolmente > benignamente)<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> In un recente contributo di Andrea Barbieri (A. BARBIERI, *Una lezione di Ludovico Castelvetro all'Accademia modenese intorno al 1550*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CLXXXI, fasc. 595,

I. B. 2. Ø CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana (Autografi Patetta: Castelvetro, Lodovico).

*Contenuto:* 1) Appunti di lettura, in latino, relativi ad Aristotele; 2) Frammento di poesia latina diretta al Bembo (per il resto del contenuto nella cartellina cfr. § I A 12).

*Riferimenti:* cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 407, con la precisazione fatta al § I A 12.

*Note:* il documento è ancora da studiare e, per motivi logistici, non è stato possibile che dedicargli una ricognizione sommaria. Si tratta di un foglio con gli appunti (mm. 205 x 305) che ha, sul *recto* e *verso*, una serie di citazioni latine ricavate da una trattazione aristotelica relativa al moto, organizzate su due colonne; fa parte dello stesso gruppo di appunti del quale la carta conservata nell'autografoteca Campori costituisce il seguito (§ I B 10). La grafia è in certi settori compatibile con quella castelvetrina; un contributo all'attribuzione potrebbe venire dalla individuazione della stampa (sempre che non si tratti di un manoscritto) e il confronto con gli altri rimandi presenti nelle carte di certa paternità castelvetrina. La poesia latina diretta al Bembo (*incipit: Bembe decus venetum*) occupa due carte mutile della metà inferiore, la seconda delle quali bianca; anche se l'estremo calligrafismo rende difficile un'attribuzione, mi pare da escludere – almeno per questi ultimi fogli – la mano di Castelvetro.

#### DANIMARCA

I. B. 3. ∇ COPENAGHEN, Kongelige Bibliotek (Gl. klg. S. 2057).

*Contenuto:* Annotazioni sopra alcuni sonetti di Pietro Bembo, di mano di Giacomo Castelvetro.

*Riferimenti:* cfr. A. RONCACCIA, *Un frammento critico sulle Rime del Bembo attribuibile a Ludovico Castelvetro*, in «Aevum», LXXXIII, 1999, pp. 707-735.

*Riproduzioni in facsimile:* RONCACCIA, *Un frammento*, cit., p. 733.

*Note:* per il commento alle *Rime* di Bembo cfr. anche le schede § I B 14 e II A 2.

#### ITALIA

I. B. 4. • BOLOGNA, Biblioteca dell'Archiginnasio (B 3467, fasc. 3 e 5).

*Contenuto:* trattazione relativa agli usi funzionali degli avverbi *qui, quivi, quindi, qua e là* (fasc. 3, cc. 9 r-14 v); frammento di libro di ricordi (fasc. 5, cc. 15 r-20 v). Oltre a questi due fascicoli, potrebbe essere castelvetrina anche la minuta di una lettera contenuta nel fasc. 1. Ma su di essa, dall'attribuzione più complessa, mi riservo di ritornare prossimamente.

---

2004, pp. 415-421) si avanza l'ipotesi che la traduzione sia opera di Pellegrino Erri (Peregrino Erho), benedettino modenese, il cui nome – anagrammato – si celerebbe dietro a quello di Reprigone Rheo, cui la traduzione viene attribuita nel manoscritto. Barbieri non entra nel merito dell'autografia castelvetrina del codice (che anzi – stranamente – non è nominato nel contributo, così come gli studi a esso collegati); a p. 417 si legge anzi: «l'abitudine a mettere Castelvetro in relazione con traduzioni in volgare di testi della Riforma è un luogo comune tenacissimo: diffusosi a partire da allora, sembra godere credito ancora oggi, pur in mancanza di prove». Proprio il codice vaticano mi pare però una prova da tenere in conto ragionando sulla questione (anche – se si vuole – distinguendo tra autografia del codice e paternità della traduzione). Come già segnalato, il ms. è stato oggetto di uno studio di Lorenzo Geri, attualmente in corso di stampa.

*Descrizione:* cfr. V. DE BARTHOLOMAEIS, *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna*, Cappelli, Bologna 1927, p. 6; *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. CI, Bologna – Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, serie B, a cura di Mario Fanti e Lino Sighinolfi, Olschki, Firenze 1982, pp. 125-126; M. CARERI, *Per la ricostruzione del Libro di Miquel de la Tor*, in «Cultura Neolatina», fasc. 3-4, 1996, pp. 251-407 (a p. 266); M. MOTOLESE, *Un inedito grammaticale castelvetrino tra le carte Barbieri*, in *Omaggio a Lodovico Castelvetro*. Atti del seminario castelvetrino tenutosi all'Università di Helsinki, 18 ottobre 2005, a c. di E. GARAVELLI, i. c. s.

*Edizioni:* il frammento di libro di ricordi è stato pubblicato – come autografo di Barbieri – prima da De Bartholomaeis nello studio citato (ma limitatamente agli estratti su Aretino e Alamanni) e poi da G. BARTOLUCCI (*Frammenti di una cronaca di Giovanni Maria Barbieri nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, in «L'Archiginnasio», XXIV, pp. 223-235); della trattazione relativa agli avverbi ho fornito io stesso l'edizione nel contributo finlandese citato; nessuna edizione disponibile della lettera contenuta nel fasc. 1.

*Riproduzioni in facsimile:* cfr. tav. VIII; altre riproduzioni in MOTOLESE, *Un inedito*, cit.

*Note:* per l'attribuzione a Castelvetro dei materiali (ipotizzata per la prima volta da CARERI, *Il libro*, cit., p. 266), mi permetto di rinviare a MOTOLESE, *Un inedito*, cit., dedicata interamente alla questione.

I. B. 5. • BOLOGNA, Biblioteca Universitaria (595 K, fasc. n. 11)<sup>31</sup>.

*Contenuto:* Annotazioni su opere greco-latine, soprattutto di tipo retorico: *De inventione dialectica* di Rodolfo Agricola; *De inventione* di Ermogene; *Rhetorica ad Alexandrum*, *Retorica* di Aristotele; *De compositione verborum* di Dionigi d'Alicarnasso; *Gorgia* di Platone; *Etica Nicomachea*; *De oratore* ciceroniano.

*Descrizione:* cfr. F. DONADI, *Un commento inedito di Lodovico Castelvetro*. In tertium Rhetorices Aristotelis, in «Lettere italiane», XX 1970, pp. 554-581 (p. 555); M. NASTA, *Le fonctionnement des concepts dans un texte inédit de Castelvetro*, Liviana, Padova 1977, pp. 28-33; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., V, p. 496.

*Edizioni:* il contenuto del codice è stato parzialmente edito da CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., Appendice (porzioni di testo relative al *Gorgia* di Platone, all'*Etica Nicomachea*); DONADI, *Un commento inedito*, cit. (note relative alla *Retorica* aristotelica); NASTA, *Le fonctionnement*, cit. (parti relative al commento a Dionigi d'Alicarnasso).

*Riproduzioni in facsimile:* -

---

<sup>31</sup> Mi informa cortesemente Laura Miani, responsabile dell'ufficio manoscritti della Biblioteca Universitaria bolognese, che il codice risulta provenire dalla biblioteca di Giovanni Giacomo Amadei, canonico del capitolo di s. Maria Maggiore in Bologna, morto nel 1768, il quale vendette i suoi libri all'Istituto delle Scienze, la cui biblioteca è confluita nell'attuale Biblioteca Universitaria. Sulla storia del codice si era espresso anche CAVAZZUTI (*Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 177-178) che aveva ipotizzato: «Nell'ultima carta del codice si legge una nota di un padre Inquisitore, con cui vien data licenza a Giacomo Castelvetro di trarne i passi che trattano di *Retorica*, per darli in luce. L'inquisitore di Modena, richiestosi di tale licenza da detto Giacomo, avea domandato consiglio a Roma; dopo alcuni tentennamenti Roma gli avea affidato la revisione dell'operetta; ma poi, mutata decisione, negò il permesso della pubblicazione. Probabilmente, quindi, il ms. era rimasto nelle mani dell'Inquisitore, donde non è difficile sia pervenuto al tribunale di Bologna e di lì alla Biblioteca dell'Istituto, ora Universitaria».

*Note:* si tratta di carte castelvetrine appartenenti a momenti differenti, riunite insieme all'interno di un codice miscelaneo. Essendo presenti nel testo relativo alla *Retorica* aristotelica alcuni riferimenti espliciti al volgarizzamento della *Poetica*, è possibile circoscrivere la datazione, per tali carte, tra il 1567 (anno in cui risulta ultimato il volgarizzamento della *Poetica*) e il 1571, anno di morte di Castelvetro. Altre parti sembrano però essere precedenti; alcune note sono, tra l'altro, vergate sul *verso* di una lettera datata 1552 (cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 177). Di alcune porzioni della sezione castelvetrina, già DONADI (*Un commento*, cit., p. 555) segnalava una copia presso la Biblioteca Vaticana, ossia il Vat. lat. 6528 (cc. 197-211). È nota anche una copia presso il fondo Brancacciano della Bibl. Nazionale di Napoli (I E 8, cc. 304r-316v), cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 435; GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 301. Per l'edizione del *De compositione verborum* cfr. § II B 13.

I. B. 6. ▽ MILANO, Biblioteca Ambrosiana (R 98 sup.).

*Contenuto:* annotazioni riguardo alle *Bucoliche* di Virgilio (cc. 124r-132r).

*Riferimenti:* KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 341; M. G. ZAPPA, *L. Castelvetro, Sopra la Bucolica di Virgilio, Edizione e commento*. Tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica di Milano (a.a. 1987-88); CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit.

*Note:* è uno dei fascicoli cui fa riferimento Corbinelli nella lettera citata al § I A 9. È legato materialmente agli appunti petrarcheschi segnalati a § I A 10.

I. B. 7. ▽ MILANO, Biblioteca Ambrosiana (I 204 inf.).

*Contenuto:* Annotazioni di Jacopo Corbinelli tratte delle considerazioni castelvetrine sulle *Bucoliche* di Virgilio (c. 365r).

*Riferimenti:* cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 295 (senza attribuzione); CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit., pp. 138-139; TROVATO, *Il frammento*, cit., p. 271.

*Note:* cfr., supra, schede §§ I A 10 e I B 6.

I. B. 8. • MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (a. S. 5. 1 [It. 284]).

*Contenuto:* Scritti castelvetrini su argomenti diversi.

*Descrizione:* cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 384 (con indicazione sommaria del contenuto); CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit., p. 145 e CASTELVETRO, *Correttione*, cit., pp. 76-77; E. MILANO, *Testimonianze dantesche nella biblioteca estense (sec. XIV-XX)*, il Bulino, Modena 2000, pp. 134-135. M. MOTOLESE, *Il codice a. S. 5. 1 della Biblioteca Estense di Modena tra diacronia e sincronia*, intervento letto in occasione del già citato seminario romano, i cui atti sono in corso di stampa.

*Edizioni:* oltre alle *Opere varie critiche* di Muratori, porzioni del ms. sono state pubblicate o ripubblicate recentemente: cfr. D. PEROCCO DONADI, *Retorica, sesso e confessionale nelle chiosse inedite del Castelvetro al Decameron*, in *Retorica e politica*. Atti del II convegno italo-tedesco (Bressanone 1974), a cura di D. GOLDIN, Liviana, Padova 1977, pp. 81-108; CRISCIONE, *Una redazione ignota*, cit., pp. 144-145; BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit.; per le porzioni delle *Giunte* tradite dal ms. cfr. l'edizione critica della *Giunta*, cit., pp. LXXXIII-LXXXV; per quelle confluite nella *Correttione*, cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 77. Ricordo che alcuni materiali presenti nello zibaldone corrispondono a passi stampati nella *Lettera del Dubioso accademico*, cit. (cfr. GROHOVAZ, *Eresia*, cit., pp. 741-742).

*Riproduzioni in facsimile:* una carta (78v) si può vedere in FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit.,

p. 457; un'altra pagina è riprodotta in MILANO, *Testimonianze*, cit., p. 134 (c. 17r); cfr. inoltre la tav. VII in appendice.

*Note:* è il cosiddetto zibaldone castelvetrino, composto di scritti in gran parte ancora da studiare a fondo, nel quale Castelvetro, dopo il 1567, ricopiò materiali precedenti; l'ordinamento del codice si deve allo stesso Castelvetro come si ricava dalle indicazioni di fascicolazione in calce al verso di ogni foglio, dalla numerazione continua e dal fatto che il codice si chiude con un indice autografo («Titoli delle materie contenenti in questo volume», c. 200r) mutilo della parte finale per la perdita delle ultime carte del codice. Pubblicato in gran parte da Muratori nelle sue *Opere varie critiche*, con un diverso ordinamento, ammodernamenti e censure (per le quali cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 171-173) è certamente uno tra i materiali castelvettrini più interessanti. Si va da considerazioni su passi di Platone sino a porzioni di opere più grandi (vi si trovano – come s'è detto – brani confluiti nelle *Giunte* e nella *Correttione*) passando per piccole notazioni etimologiche, commenti a passi del *Purgatorio* di Dante o delle commedie di Terenzio. Per la datazione cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., pp. 295-297; TROVATO, *Il frammento*, cit., p. 271. Per la struttura interna e la cronologia dei vari opuscoli contenuti nel ms. cfr. MOTOLESE, *Il codice*, cit. Nel codice compaiono minimi interventi marginali attribuibili a Lodovico Barbieri; in uno di essi (c. 95v) si fa riferimento al *Discorso sopra la riforma dell'anno sotto papa Gregorio XIII* di Giovanni Zanti (pubblicato a Roma, dal Blado, nel 1582).

I. B. 9. • MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (Deposito Collegio di san Carlo, F. 2. 1). *Contenuto:* *Sposizione a XXIX canti dell'Inferno dantesco*.

*Descrizione:* cfr. *Mostra di codici autografi in onore di Girolamo Tiraboschi nel II centenario della nascita* (Modena 1932, p. 89 n. 187); *Tesori delle biblioteche d'Italia* (Milano 1932, I, p. 146); KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 393; CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 77; MILANO, *Testimonianze*, cit., pp. 313-316.

*Edizioni:* CASTELVETRO, *Sposizione*, cit.; il testo edito dal Franciosi è compreso nella versione digitale dei commenti danteschi (*I commenti danteschi dal secolo XIV al XVI*, Cd-Rom a c. di P. PROCACCIOLI, Lexis, Roma 2000); il commento castelvetrino è previsto anche nel piano editoriale dell'edizione nazionale dei commenti danteschi in corso di pubblicazione presso la Salerno Editrice per le cure di C. Rossignoli.

*Riproduzioni in facsimile:* si hanno due carte (1r e 48r) riprodotte nell'edizione Franciosi; la c. 21r in ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte*, cit.; la prima pagina è riprodotta anche in MILANO, *Testimonianze*, cit., p. 313.

*Note:* si tratta di una copia in pulito della *Sposizione a XXIX canti* (per la storia del codice cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 155-164 e 174-175). Come si vede anche dalla riproduzione in facsimile presente nell'edizione, Franciosi ha sostituito i caratteristici rinvii alfanumerici con le indicazioni di luogo della *Commedia* secondo il tradizionale rimando a cantica e canto; a metà di c. 79r si registra un netto cambio di inchiostro che inaugura un andamento grafico meno sicuro e un leggero incremento delle autocorrezioni. Nella seconda parte del manoscritto si hanno piccoli interventi, attribuibili a Lodovico Barbieri (cfr. anche GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 267), tesi a ricalcare la grafia in punti poco leggibili, correggere sviste, inserire brevi integrazioni testuali (ad es. c. 195r). Il manoscritto è databile con certezza a dopo il 1567. Una porzione del commento è confluita nella *Correttione* (cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 77 e § I A 5).

I. B. 10. Ø MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (Autografoteca Campori: Castelvetro, Lodovico).

*Contenuto:* Appunti in latino su Aristotele.

*Riferimenti:* cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., V, p. 91 (senza descrizione).

*Note:* si tratta di un foglio singolo (205 x 305 mm.) riconducibile al gruppo di appunti di lettura da cui proviene anche il foglio conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (§ I B 2) del quale, sulla base della numerazione delle pagine, risulta essere il seguito. Sul foglio estense si ha un'annotazione di Giulio Bertoni in cui si dice non trattarsi di un autografo. Il che è possibile, anche se – come si è già detto nel caso del foglio vaticano – sarebbe necessario un confronto con gli altri materiali castelvettrini; la grafia, infatti, potrebbe essere compatibile con quella, meno controllata, che Castelvetro usa negli appunti.

I. B. 11. ∇ MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (a. H. 1. 11).

*Contenuto:* Biografie castelvettrine di letterati modenesi (Giovanni Grillenzoni; Francesco Camorani; Cristoforo Bellizzante; Niccolò Machelli; Giovan Battista de' Bignardi; Antonio Bendinelli; Pietro Lauro; Alessandro Melani; Filippo Valentini; Gabriello Falloppio; Francesco Maria Molza).

*Riferimenti:* cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 189 e Appendice, pp. 3-15.

*Note:* il materiale è stato pubblicato da Cavazzuti in appendice alla sua biografia; esiste una copia in Estense, di mano del Muratori (cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 189, e AVELLINI, *Biografia*, cit., p. 77).

I. B. 12. ● REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" (Mss. Vari B 26).

*Contenuto:* Materiali relativi alla *Esaminazione sopra la Ritorica a C. Herennio*.

*Descrizione:* cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 453-454; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 149; GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., pp. 289-291.

*Edizioni:* la stampa di riferimento è ancora la *princeps* postuma dell'*Esaminazione*, cit.; per i complessi rapporti tra l'autografo e la stampa cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit.

*Riproduzioni in facsimile:* una carta (159r) è riprodotta in FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 457.

*Note:* come ricostruito dalla Grohovaz, il codice è costituito da fascicoli di diversa conformazione e risalenti a periodi differenti, riuniti successivamente sulla base della stampa. In alcuni punti sono stati individuati interventi di mano di Lodovico Barbieri. Oltre alle redazioni e stesure tramandate dal codice della Panizzi, del lavoro castelvettrino sono note una copia, non autografa, conservata in Estense (a. G. 5. 25 [It. 419]: cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 289) e alcune parti, autografe, presenti nel codice estense a. S. 5. 1, cc. 118r-122v (§ II B 8; cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., pp. 295-297). Come già segnalato, a c. 1v si ha l'inizio di una stesura autografa del brano noto col titolo di «ragione o dello 'nsegnamento dello 'ntitulare gratioso de' libri a speciale persona» (§§ I A 6-7).

I. B. 13. ● REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale "Antonio Panizzi" (Mss. Vari B 25).

*Contenuto:* scritti vari; quasi interamente autografo.

*Descrizione:* cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, pp. 456-458 (con una indicazione anche del contenuto); KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., VI, p. 149.

*Edizioni:* la porzione di appunti relativi ai *Libri della volgar poesia* di Vincenzo Calmeta è stata pubblicata da M. G. BIANCHI, *Lodovico Castelvetro e Vincenzo Calmeta*, in «Italia



medioevale e umanistica», XXXIX, 1996, pp. 265-300; si veda anche GROHOVAZ, *A proposito di alcuni frammenti*, cit.; R. DRUSI, *La lingua «cortigiana romana». Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, il Cardo, Venezia 1995, pp. 93-139.

*Riproduzioni in facsimile*: una carta del codice (c. 159r) è riprodotta in FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 457.

*Note*: le porzioni più notevoli del codice – relative a Calmeta e Giulio Camillo – sono state già studiate; manca però uno studio sugli aspetti materiali e di provenienza del codice (che potrebbe essere interessante approfondire per individuare eventuali rapporti tra le carte di questo codice e quelle dell'estense a. S. 5. 1) nonché sulle parti ancora inedite.

#### STATI UNITI D'AMERICA

I. B. 14. V CHICAGO, IL, Newberry Library (Case Ms 4 A 32)<sup>32</sup>.

*Contenuto*: scritti vari copiati da Giacomo Castelvetro direttamente dagli autografi: *Parere su un sonetto di Pietro Bembo a Benedetto Varchi* (cc. 2r-19v); *Parere sopra una commedia di Aristofane* (cc. 20r-30v); *Ragionamento intorno alla domanda del soccorso che fanno i poeti alle muse ne' principi de' lor volumi* (cc. 31r-61v); *Parere di Lodovico Castelvetro intorno alla 'ntitolazione gratiosa de' libri a spetiale persona* (cc. 62v-64r).

*Riferimenti*: cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., V, p. 247 (la scheda parla di quattro pezzi, da intendersi come fascicoli); cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. XXXI.

*Note*: come si ricava dalle note dello stesso Giacomo collegate ad ogni brano, si tratta di materiali copiati durante il suo soggiorno a Modena del 1576-79: a c. 19v l'explicit del «Parere di Lodovico Castelvetro sopra un sonetto di Pietro Bembo a Benedetto Monteverchi» dice: «Riscritto dal proprio originale dell'autore in Modona a' xiiii d'Aprile MDLXXVIII», segue, subito sotto, la parola «Pare» che apre il fascicolo successivo (segno che i fascicoli erano parte di un unico lavoro di copiatura). Il successivo «Parere di Lodovico Castelvetro sopra una commedia di Aristophane et sopra ciascuna di Plauto» si chiude con «Riscritto in Modona a' xii di Maggio MDLXXVIII»; seguono il «Ragionamento di Lodovico Castelvetro intorno alla domanda del Soccorso che fanno i Poeti alle Muse ne' principi de' lor volumi» (explicit: «Riscritto in Modona a' xxx di Maggio MDLXXVIII») e il «Parere di Lodovico Castelvetro intorno alla 'ntitolazione gratiosa de' libri a spetiale persona» che resta però interrotto a questa frase: «d'acconsentimento della protettione do-», cui seguono 22 cc. bianche non numerate. Del *Parere* sopra il sonetto di Bembo a Varchi esiste una copia in Biblioteca Apostolica Vaticana (Reg. lat. 1602), attribuita a Sertorio Quattromani (per cui cfr. F. DONADI, *Un sonetto del Bembo nel commento, inedito, di Lodovico Castelvetro*, in «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, lettere ed Arti, a.a. 1972-73, tomo CXXXI, classe di Scienze morali, lettere e arti, pp. 29-85)<sup>33</sup>. Un confronto tra le due versioni, oltre alle normali differenze di ordine ortografico e interpuntivo, mostra l'assenza nella copia vaticana dei riferimenti alfanumerici

<sup>32</sup> Ha attirato la mia attenzione su queste carte Emilio Russo, che ringrazio. Il ms. mi risulta sia stato comprato dalla Newberry Library nel marzo del 1974 da Müller et Gräft (Stuttgart).

<sup>33</sup> Approfitto di questa nota per correggere una svista presente nel mio commento alla edizione castelvetrina della *Giunta* (p. XXXI) in cui attribuisco – erroneamente – a Guglielmo Gorni l'analisi del manoscritto vaticano, che è invece stato studiato in primo luogo da Donadi.

delle citazioni e delle porzioni in greco e in latino. L'unico caso in cui la copia vaticana reca una porzione assente nella copia di Chicago è relativo ad alcune citazioni di Petrarca, facilmente attribuibili a un'integrazione mnemonica del copista. Una copia del *Parere* sopra le commedie di Aristofane e Plauto è presente nel Reg. lat. 2018 (cc. 66r-75r), sempre presso la Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>34</sup>. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit. (*ad indicem*) dà conto inoltre di diverse copie datate XVI-XVII secolo della porzione relativa al *Ragionamento intorno alla domanda del soccorso che fanno i poeti alle muse*; queste le biblioteche e archivi in cui sono conservate: AUSTIN (Texas, U.S.A.), Harry Ransom Humanities Research Center (Ranuzzi Collection); BOLOGNA, Archivio Isolani (F 61.139); CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. lat. 5308 e Reg. Lat. 2018; le due copie vaticane sembrano essere di una stessa mano); NAPOLI, Biblioteca Nazionale (fondo Brancacciano); PARMA, Biblioteca Palatina (Fondo Palatino); VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana (Latini, Classe XIV).

## II. BIBLIOTECA

Sulla biblioteca castelvetrina, o meglio sulle biblioteche che via via il modenese ha costituito e poi dovuto abbandonare, esistono una serie di studi che incrociano le testimonianze dirette (del nipote Giacompo, di Corbinelli e altri) con le liste di suoi libri in nostro possesso, ossia:

- 1) un elenco ricavato dal rogito di beni mobili di casa Castelvetro datato 23 agosto 1577<sup>35</sup>;
- 2) un elenco relativo a libri “ereticali” nascosti probabilmente dal fratello Giovanni Maria prima del 1566 e ritrovati solo nel 1825 murati in un torrione attiguo alla villa dei Castelvetro nel modenese<sup>36</sup>;
- 3) una lista contenente descrizioni di libri e di manoscritti in gran parte riconducibili al periodo dell'esilio di Castelvetro. L'elenco, rinvenuto tra le carte Pinelli in Ambrosiana, è ricco di indicazioni precise riguardo ai vari materiali<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> Devo questa segnalazione a Enrico Garavelli, che ringrazio. Segnalo che il *Parere sul sonetto di Bembo* stato oggetto di un intervento di Pietro Petteruti Pellegrini nel corso del seminario romano più volte citato, anch'esso in corso di stampa negli atti.

<sup>35</sup> Il rogito del 1577 è pubblicato da SANDONNINI, *Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 306-34 (non senza errori come notò già S. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali*, cit., p. 84). Dà conto di 540 opere (da libri di legge sino a testi letterari, sia manoscritti sia a stampa) appartenenti alla famiglia Castelvetro. È verosimile che si tratti in gran parte di volumi rimasti a Modena anche dopo l'esilio di Lodovico; non si può escludere però che alcuni di essi siano stati riportati in Italia dall'erede Giovanni Maria, dopo la sua morte. Sulla questione si veda ROZZO, *Il rogo postumo*, cit., pp. 166-82.

<sup>36</sup> L'edizione più recente dell'elenco – segnalato a suo tempo da Sandonnini – è in CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., Appendice, pp. 37-39; per un commento delle singole voci cfr. ancora ROZZO, *Il rogo postumo*, cit., pp. 166-182.

<sup>37</sup> La lista è stata scoperta, pubblicata e commentata da FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 461-478. In merito mi permetto anche di rinviare a MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit. Segnalo in nota – avendo acquisito

Confrontando queste liste con le informazioni desumibili dagli appunti castelvettrini è stato individuato un discreto numero di volumi utilizzati dal modenese: in alcuni casi, grazie alla presenza di postille manoscritte, è stato possibile rintracciare gli stessi esemplari da lui posseduti; altre volte, l'individuazione non è andata oltre l'edizione di riferimento<sup>38</sup>. È chiaro che si tratta di una minima parte dei volumi che egli effettivamente doveva avere a disposizione: basti pensare che la nostra conoscenza dei manoscritti a lui appartenuti è estremamente esigua e limitata solo a quelli provenzali (mentre dagli elenchi pubblicati da Sandonnini si vede che i libri a penna – e quelli in volgare in particolare – erano la maggioranza nella biblioteca inventariata nel 1577)<sup>39</sup>. Va detto però che le testimonianze autografe mostrano un sistema di rimandi sostanzialmente compatto; il numero di libri desumibile dalle sue citazioni è di gran lunga

---

questa informazione quando questo articolo era ormai in bozze – che Andrea Barbieri, in occasione del seminario romano già citato, ha dato notizia del ritrovamento di una lista di libri, autografa di Castelvetro, che va aggiunta ai materiali indicati ai punti 1-3. Essendo il suo contributo ancora inedito, per rispetto, mi limito solamente ad avvertire che si tratta di un documento di notevole importanza per la ricostruzione degli anni modenese di Castelvetro. L'impegno preso con la rivista non mi ha purtroppo permesso di posticipare l'uscita di questo dossier in modo da dar conto dettagliatamente di questa nuova acquisizione ed eventualmente accogliere le integrazioni librarie proposte da Barbieri nel suo contributo per gli atti.

<sup>38</sup> Molto utile per l'individuazione di autografi e postillati è in particolare il sistema di citazione utilizzato da Castelvetro nei suoi scritti; ne dà conto Giacomo nella sua introduzione a *Le rime del Petrarca brevemente sposte*, cit., c. 3r: «Et perché il nostro autore è ito dichiarando detti del Petrarca, con altri detti di lui, et allegandone molti a suoi propositi, et in farlo, egli non pur recita i versi o interi, o rotti, secondo che gli facevano ad uopo, ma anchora v'aggiugne il numero delle carte, et delle linee, dove nel predetto testo d'Aldo si truovano; noi habbiamo segnato nella margine del nostro il numero delle carte dell'Aldino, aggiugnendo a tali numeri (a) per significare la prima faccia della carta, et (b) per significar la seconda, havendo parimente per questo medesimo usata l'a, et la b questo nostro autore oltre modo diligente, et aveduto in tali cose. Il quale haveva anchora in tutte l'altre sue allegationi copiosamente sparte per tutta questa sua opera segnati i numeri delle carte, et delle linee, dove sono riposte ne testi d'Aldo, o in altri, che egli usava delle migliori, et più lodate stampe, che si trovassero». Su questo sistema di citazione cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., pp. 484 e 492-93; TROVATO, *Il frammento*, cit., pp. 253-276; M. MOTOLESE, *L'esemplare delle 'Prose' appartenuto a Lodovico Castelvetro*, in *'Prose della volgar lingua' di Pietro Bembo*. Atti del convegno di Gargnano del Garda (4-7 ottobre 2000) a c. di S. MORGANA, M. PIOTTI e M. PRADA, Cisalpino, Milano 2001, pp. 509-551 (a pp. 513-514). Riguardo ai postillati castelvettrini, Rozzo (*Il rogo postumo*, cit., p. 179) segnala anche due nuovi esemplari con annotazioni presso la Biblioteca Estense di Modena: F. ROBORTELLO, *In librum Aristotelis de Arte Poetica explicationes*, Firenze, Torrentino, 1548 (collocazione: 72 K 9); VIRGILIO, *La Georgica* tradotta da B. Daniello, Venezia, Griffi, 1549 (la collocazione indicata XVIII H 17 reca un refuso di stampa; leggi: XVIII 11 17). Da un esame degli esemplari non mi pare però ci siano elementi decisivi a favore dell'attribuzione a Castelvetro dal punto di vista sia della grafia sia della modalità di postillatura.

<sup>39</sup> In alcuni casi, l'uso da parte di Castelvetro di manoscritti invece che di stampe è accertato; così, ad esempio, per quanto riguarda i volgarizzamenti di Guido delle Colonne e di Pier de' Crescenzi (cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. XXXIX). Tra i manoscritti provenzali che passarono nella biblioteca castelvettrina segnalò il canzoniere noto con la sigla *c* (Firenze, Biblioteca Laurenziana, Pl. 90, inf. 26), prestato a Castelvetro da Benedetto Varchi negli anni '50 (cfr. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali*, cit., pp. 271-272 e 355; una descrizione del codice in C. PULSONI, *Repertorio delle tradizioni discordanti nella lirica trobadorica*,

minore rispetto a quello che emerge dall'inventario modenese. Un esempio: anche se nella biblioteca inventariata si hanno diverse voci dedicate a Dante, quando rimanda alla *Commedia* Castelvetro rinvia sempre all'edizione aldina del 1502 (§ II B 2) o, negli ultimi anni, da quella del 1515 (§ II B 3). E lo stesso si può dire in molti altri casi.

I postillati identificati mostrano come Castelvetro trasformasse, attraverso le annotazioni in margine, i suoi volumi in strumenti di lavoro spesso interdipendenti tra loro. Nei margini dei libri a noi noti non si trovano infatti giudizi di merito ma per lo più secchi rimandi ad altri libri, scarsi *notabilia*, varianti ricavate da manoscritti. Un modo di lavorare di cui già Corbinelli aveva dato conto a Pinelli in una lettera del 1578: «De' libri postillati, Boccaccio, Petrarca, Quintiliano etc. del Castelvetro, questa è la prima parola: io n'ho scritto al Giuntino, il quale mi risponde che non ha mai udito parlar. Forse se ne vuol servire per lui o per qualcuno altro; *io non credo ch'è gli usassi di postillar gran cose; il suo ordine era di far quadernucci*<sup>40</sup>».

Ecco, qui di séguito, gli esemplari con postille autografe (o che tramandino annotazioni attribuibili o un tempo attribuite a Castelvetro) a tutt'oggi identificati:

## II. A) ESEMPLARI A STAMPA POSTILLATI

II. A. 1. Ø ALIGHIERI, DANTE, *Commedia*, Venezia, P. de Quarengiis, 1497.

MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (a. K. 1. 13).

*Riferimenti*: cfr. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, cit., I, p. 481; CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 156; R. C. MELZI, *Castelvetro's Annotations to the Inferno*, in «Italice», XI, 1963, pp. 306-319; ID., *Castelvetro's Annotations to the Inferno: a New Perspective in Sixteenth Century Criticism*, Mouton, The Hague, 1966; BIANCHI, *Ricerca etimologica*, cit., p. 561; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., II, p. 542; ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte di Castelvetro*, cit.

*Riproduzioni in facsimile*: alcune pagine sono riprodotte sia in MELZI, *Castelvetro's Annotations to the Inferno: a New Perspective*, cit., sia in ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte*, cit.

*Note*: l'attribuzione delle postille a Castelvetro è stata messa giustamente in discussione dalla Rossignoli, cui si rimanda. Aggiungo agli argomenti della studiosa che un ulteriore

---

Mucchi, Modena 2001, pp. 97-98). Castelvetro doveva aver inoltre condiviso con Barbieri anche lo studio di altri codici: tra cui almeno H (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana: Vat. lat. 3207; per cui cfr. «Intavolare». *Tavole di canzonieri romanzî* [serie coordinata da A. Ferrari], I. *Canzonieri provenzali*. 1. *Biblioteca Apostolica Vaticana A* [Vat. lat. 5232], F [Chig. LIV. 106], L [Vat. lat. 3206] e O [Vat. lat. 3208] a c. di A. Lombardi. H. [Vat. lat. 3207] a c. di M. Careri, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. 295-371; ma si veda anche M. CARERI, *Il canzoniere provenzale H* [Vat. lat. 3207]. *Struttura, contenuto, fonti*, Mucchi, Modena 1990) e probabilmente D (Modena, Biblioteca Estense, a. R 4 4; per cui cfr. *Il canzoniere provenzale estense riprodotto per il centenario della nascita di Giorgio Bertoni*, con introduzione di D'A. S. AVALLE e E. CASAMASSIMA, STEM Mucchi, Modena 1979; G. LACHIN, *Partizioni e struttura di alcuni libri medievali di poesia provenzale*, in *Strategie del testo. Preliminari, partizioni, pause*, a c. di G. PERON, premessa di G. FOLENA, Esedra, Padova 1995, pp. 267-304 [alle pp. 271-276]; «Intavolare». *Le chansonniers romans*. II. *Chansonniers français* [série coordonnés par M. Tyssens], 2. H. [Modena, Biblioteca Estense], Z<sup>a</sup> [Bibliothèque Métropolitaine de Zagreb], par L. SPETIA, Liège 1997, pp. 17-95).

<sup>40</sup> Cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 466 (corsivo mio).

elemento che va nella direzione di una messa in dubbio della paternità castelvetrina riguarda il sistema annotativo: sia i rinvii interni sia quelli ad altri libri avvengono infatti nell'incunabolo in modo generico e inconsueto per Castelvetro (cfr. ad es. a c. XXVr «usollo il Pet. Et esso autor poco appresso» oppure CXVIIIr: «vedi nelle novelle antiche») e questo anche considerando il fatto che il sistema di rinvii alfanumerici era in essere già almeno dal 1538 (cfr. tav. XI) ed è ben saldo nei postillati (§§ II A 3-5; e MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., pp. 515-521) in cui – per giunta – i rimandi a Dante sono compiuti sistematicamente attraverso l'aldina del 1502 o del 1515.

II. A. 2. Ø [BEMBO, PIETRO], *Delle rime di M. Pietro Bembo. Terza impressione* [Roma, V. e L. Dorico, 1548].

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana (Ross. 4468)<sup>41</sup>.

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 510; CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. 45.

*Riproduzioni in facsimile*: -

*Note*: l'esemplare non ha alcuna postilla ma sul verso del primo foglio di guardia si legge, in lettere capitali: «MDXLIX / DONO DI MESSER CARLO GUALTERUZZO / DA FANO FATTO A LODOVICO CASTELVETRO». Da un confronto della grafia con l'autografo Vat. lat. 7755 (che presenta anch'esso un titolo in lettere capitali) l'annotazione potrebbe essere compatibile con la grafia di Castelvetro; non così invece la nota di possesso che si ha sul recto della carta successiva («Questo libro è di me / Lodovico Castelvetro / modena»). Nel suo studio sul commento alle rime di Bembo, Roncaccia – pur propendendo per l'utilizzazione dell'edizione delle *Rime* bembiane del 1535 – non esclude l'uso dell'edizione del 1548 (cfr. RONCACCIA, *Un frammento*, cit., pp. 709-710). Segnalo che una verifica dei rinvii alfanumerici annotati sui margini del postillato estense della *Ragione* (§ II A 5) mostra che, almeno nel periodo in cui postillava l'esemplare, Castelvetro usava l'edizione Dorico per i suoi confronti con le rime bembiane.

II. A. 3. ● [BEMBO, PIETRO] *Prose di monsignor Bembo*, Firenze, Marcolini, 1538.

YALE UNIVERSITY (New Heaven, Connecticut, U.S.A.), Beinecke Library (Rosenthal 14).

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.

*Riproduzioni in facsimile*: cfr. Beinecke Rare Book and Manuscript Library, *The Rosenthal Collection of printed Books with Manuscript Annotations; a Catalogue of 242 editions mostly before 1600 annotated by contemporary or near-contemporary readers*, [by] B. M. ROSENTHAL, New Heaven 1997, p. 65; cfr. anche tav. X.

*Note*: si tratta di uno dei postillati databili agli ultimi anni dell'esilio castelvetrino: non avendo più a disposizione l'esemplare delle *Prose* oggi presso la Nazionale di Firenze (cfr. § II A 4), Castelvetro integra una copia dell'edizione 1538 con i nuovi passi dell'edizione 1549 e postilla nuovamente l'esemplare riproducendo sui margini lo stesso sistema di rimandi bibliografici che aveva su quello palatino, aggiornato però ai libri disponibili al

---

<sup>41</sup> Non esiste purtroppo una documentazione delle acquisizioni da parte di Giovan Francesco De Rossi, la cui biblioteca costituisce oggi in fondo Rossiano della Vaticana; come altri volumi castelvetrini, anche questo sarà – con ogni probabilità – frutto di un acquisto sul mercato antiquario. Cfr. la voce *De Rossi, Giovan Francesco* redatta da G. FAGIOLI VERCELLONE in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1991, vol. XXXIX, pp. 195-98.

momento (vi compare anche un interessante rinvio a Dionigi d'Alicarnasso, per cui cfr. qui § II B 13). È dunque utile per tracciare un quadro della disponibilità libraria degli ultimi anni. Nella penultima carta di guardia, Castelvetro trascrive un passo dell'*Epitoma rei militaris* di Vegezio; nella stessa carta compaiono anche altre annotazioni: «Nell'anno di christo 1547 il viiiesimo di Genajo passo di questa vita messer Pietro Bembo Cardinale della chiesa Romana» (con «christo» e «chiesa» privi della maiuscola); al centro della pagina citazione in ebraico (dal Salmo I 1  $\alpha$  che recita – secondo la *Vulgata* – «Beatus vir, qui non abit in consilio impiorum»). Si tratta di due annotazioni che è difficile attribuire con sicurezza a Castelvetro. Anche se non è da escludere: sappiamo che conosceva un poco d'ebraico<sup>42</sup> e possedeva delle grammatiche di quella lingua (una di esse compare anche nella lista Pinelli)<sup>43</sup>; ma va segnalato che, almeno nell'autografo della *Giunta* ai verbi (cfr. Mss. Vari C. 20), egli scrive *Christo* con la maiuscola (c. 36r; cfr. anche CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. LXXII). Per un altro postillato delle *Prose* cfr. oltre § II A 4.

II. A. 4. • BEMBO, PIETRO, *Prose della volgar lingua*, Firenze, Torrentino, 1549. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale (Pal. [11] C 10 5 8).

Riferimenti: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit.

Riproduzioni in facsimile: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., pp. 547-551.

Note: oltre alle postille marginali, l'esemplare presenta anche appunti su quelle che oggi sono le carte di guardia del volume. Per l'altro postillato delle *Prose* di Bembo cfr. § II A 3.

II. A. 5. • [CASTELVETRO, LODOVICO], *Ragione di alcune cose segnate nella canzone di Annibal Caro Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*, s.n.t. [ma Modena, Cornelio Gadaldino, 1559]. MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (a. &. 2. 10).

Riferimenti: cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 475; MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.

Riproduzioni in facsimile: -

Note: il volume è ricco di annotazioni marginali in cui si indicano i rinvii alfanumerici delle citazioni; è dunque utile soprattutto per ricostruire la biblioteca castelvetrina all'altezza degli ultimi anni '50. La tipologia delle postille porta a individuare in questo esemplare quello descritto nella lista Pinelli: «Ragione delle cose segnate ecc. con i numeri e le citazioni di tutti gli autori, ammendate e scritte l'autorità in parte, in principio e in fine del libri, se, per avventura, il Caro, od altri per lui, avesse replicato» (cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 475).

II. A. 6. • [ERASMO DA ROTTERDAM], *Epitome annotationum in Novum testamentum ex quinta & ultima Des. Erasmi Roterodami aeditione*, Anversa, J. Steels, 1538 (unito con *Testamentum Novum omne a D. Erasmo Roterdamo recognitum*, Magonza, 1521).

MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (A. LVI. E. 13-14).

Riferimenti: cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., Appendice, p. 38; ROZZO, *Il rogo postumo*, cit., p. 179.

Riproduzioni in facsimile: -

<sup>42</sup> Sulla conoscenza dell'ebraico da parte di Castelvetro cfr. BIANCHI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 553.

<sup>43</sup> Cfr. ROZZO, *Il rogo postumo*, cit., p. 174.

*Note:* i due volumi erano tra quelli nascosti nel torrione della villa castelvetrina detta della Verdeda e ritrovati solo ai primi dell'Ottocento (cfr. da ultimo ROZZO, *Il rogo postumo*, cit., p. 179). Le annotazioni sono in latino e di due tipi: *notabilia* (singoli vocaboli, raramente qualche breve passaggio); rinvii bibliografici.

II. A. 7. • *Iuuenalis. Persius*, Venezia, Aldo Manuzio, 1501.

MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (α. X. 9. 2).

*Riferimenti:* cfr. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, I, p. 481; CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 197; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 332.

*Riproduzioni in facsimile:* una pagina è riprodotta in ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte*, cit.

*Note:* il volume è postillato in latino in modo fitto sia nei margini sia nell'interlinea, con annotazioni di natura soprattutto variantistica. L'attribuzione delle postille a Castelvetro è stata avanzata dal Tiraboschi e ripresa poi da Cavazzuti (e risulta confermata da P. Puliatti, cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit.). Il volume, a quanto mi risulta, attende ancora di essere studiato a fondo.

II. A. 8. ▽ *Libro di novelle et di parlar gentile*, Firenze, Giunti, 1572.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Post. 54.

*Riferimenti:* cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 177; FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 470; GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 298; BIANCHI, *Postille linguistiche di Lodovico Castelvetro al Novellino*, cit. (con un'edizione delle postille); CASTELVETRO, *Giunta*, cit., *ad indicem*.

*Riproduzioni in facsimile:* -

*Note:* è l'apografo del glossario di voci etimologiche che Castelvetro aveva redatto partendo dal *Novellino* curato da Gualteruzzi (*Le cento novelle antike*, Bologna, Girolamo Benedetti, 1525; cfr. § II B 14). L'attribuzione della copiatura delle postille a Lodovico Barbieri si deve a M. G. Bianchi.

II. A. 9. • *Rime di diversi autori toscani in dieci libri raccolte*, Venezia, Antonio e fratelli da Sabio, 1532.

PARIS, Bibliothèque Nationale de France (Rés. P. Yd. 155).

*Riferimenti:* cfr. FRASSO, *Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei Rvf e dei Triumphi*, in «Aevum» LVI, 1982, p. 255 n. 9; FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 468; C. BOLOGNA, *Tradizione testuale e fortuna dei classici italiani*, Torino, Einaudi, 1993, vol. I, p. 272; CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. XXXV e *ad indicem*.

*Riproduzioni in facsimile:* il postillato è consultabile on line all'interno della sezione *Gallica* del sito della Bibliothèque Nationale de France attraverso la ricerca per titolo, all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/>.

*Note:* tra i postillati castelvettrini è quello che presenta interesse maggiore, soprattutto per le varianti annotate nei margini di cui è testimone (cfr. BOLOGNA, *Tradizione testuale*, cit., p. 272). Anche in esso è presente il consueto sistema di rimandi alfanumerici; riferimenti a questa edizione sono presenti ancora nel postillato di Yale (§ II A 3). Il volume è stato oggetto di una tesi di laurea discussa all'Università "G. D'Annunzio" di Chieti il 3 luglio 2001 da Meri Leone (rell. C. Bologna e A. Pancheri) di cui si attende la pubblicazione dei risultati.

II. A. 10. • VILLANI, GIOVANNI, *Cronache*, Venezia, Bartolomeo Zanetti, 1537.

MODENA, Biblioteca Estense Universitaria (α. Z. 4. 24).

*Riferimenti:* cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 468 e 474; BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., pp. 492-493; CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. XXXV e *ad indicem*.

*Riproduzioni in facsimile:* cfr. tav. IX.

*Note:* l'esemplare è fittamente postillato sia sui margini sia nell'interlinea. Un'edizione delle postille, di natura soprattutto variantistica, è stata promessa da M. G. Bianchi che ha studiato il volume nella sua tesi di dottorato dal titolo *Ricerche di L. Castelvetro sulla prosa italiana antica: il Novellino e la Cronica di G. Villani*, tesi di dottorato in Italianistica [letteratura umanistica] discussa nel 1993 all'Università Cattolica di Milano. Per l'uso di un'altra edizione della *Cronaca* di Villani da parte di Castelvetro, durante il periodo dell'esilio, cfr. MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.

## II. B) ALTRI LIBRI

Si è detto che il gruppo di libri a cui Castelvetro rimanda solitamente nei suoi manoscritti è abbastanza circoscritto. Ho riunito in questa sezione le edizioni che – a mia conoscenza – sono state finora individuate attraverso il sistema di rimandi bibliografici usato dal modenese ma di cui non sia stato ancora identificato l'esemplare corrispondente<sup>44</sup>.

II. B. 1. [ALIGHIERI, DANTE] *Convivio di Dante Alighieri fiorentino*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 1490.

*Repertori:* *The Illustrated Incunabula Short-Title Catalogue on Cd-Rom*, London 1999, n. 36000.

*Riferimenti:* cfr. MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.

*Note:* richiami alfanumerici a questa edizione del *Convivio* si leggono nei due postillati delle *Prose* di Bembo (§§ II A 3-4), segno che si tratta di una delle edizioni che con ogni probabilità Castelvetro aveva con sé a Modena e poi durante l'esilio, nonostante il giudizio fortemente negativo che si legge nella *Giunta* ai verbi riguardo a questa edizione (cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. 264). Ricordo che un «*Convito* di Dante, ammendato di testa» è presente nella lista Pinelli, anche se – come nota FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 473 – l'assenza di specificazione tipografica fa pensare a un manoscritto. A proposito del *Convivio* appartenuto a Castelvetro, è nota da tempo una lettera di Corbinelli al Pinelli del 16 aprile 1578 in cui si legge: «D'altri libri, non ho spillato mai cosa alcuna. Di Basilea mi scrive ms. Francesco Betti del Convivio di Dante che era del Castelvetro e arebbe voluto saper se il mio era come quello» (cfr. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali*, cit., pp. 48 e 313).

---

<sup>44</sup> Non insisto sul carattere parziale e provvisorio della lista che segue, che vuole essere solo un primo orientamento sui libri del modenese ancora da individuare ed è basata sul gruppo di stampe individuate a tutt'oggi nella bibliografia critica. Ricordo infatti che si hanno sia nei manoscritti sia nei postillati numerosi rimandi di cui ancora non si è individuata la stampa di riferimento. Mancano inoltre i libri certo conosciuti da Castelvetro perché citati nelle sue opere, come ad esempio Ped. della *Commedia* stampata a Venezia da Vindelino da Spira nel 1477 (in cui il commento di Jacopo della Lana è erroneamente attribuito a Benvenuto), esplicitamente citata in un passo della *Ragione* (cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. 78).



II. B. 2. [ALIGHIERI DANTE], *Le terze rime di Dante, lo 'nferno, e 'l Purgatorio e 'l Paradiso di Dante Alaghieri*, Venezia, Aldo, 1502.

Repertori: *EDIT16* n. 1144<sup>45</sup>.

Riferimenti: cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., p. 492.

Note: si hanno diversi testi danteschi negli elenchi pubblicati da Sandonnini; solo un'indicazione generica nell'elenco Pinelli («La *Comedia* di Dante Alighieri», cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 473). L'uso dell'aldina del 1502 è attestato almeno sino al periodo lionese (compaiono infatti nell'autografo del volgarizzamento della *Poetica*, cfr. MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.). Successivamente è attestato l'uso dell'edizione del 1515 (§ II B 3).

II. B. 3. [ALIGHIERI DANTE], *Dante col sito, et forma dell'Inferno tratta dalla istessa descrizione del poeta*, Venezia, Aldo, 1515.

Repertori: *EDIT16* n. 1150.

Riferimenti: cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 229.

Note: l'uso da parte dell'aldina dantesca del 1515 nel periodo post Lione è testimoniato oltre che da *Correttione*, anche in alcune parti dello zibaldone estense (§ I B 8): a c. 88r del manoscritto, ad esempio, là dove si parla di «Alcune cosette del primo canto del purgatorio» e «del secondo canto del purgatorio», i rinvii alfanumerici combaciano con la stampa del 1515. La medesima edizione risulta utilizzata anche nella *Correttione* (cfr. CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 229), nella *Spositione* (§ I B 9) e nel postillato delle *Prose* di Yale (§ II A 3; cfr. MOTOLESE, *Per lo scaffale*, cit.).

II. B. 4. [ARISTOTELE], *ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΑΠΑΝΤΑ. Aristotelis summi semper viri, et in quem unum vim suam uniuersam contulisse natura rerum videtur, opera, quaecumque impressa hactenus extiterunt omnia, summa cum vigilantia excussa, per Desiderium Erasmus Roterodamum*, Basilea, J. Bebel, 1531.

Repertori: ICCU n. 2426.

Riferimenti: cfr. DONADI, *Un commento inedito*, cit., p. 565.

Note: rinvii a questa edizione si trovano in margine ad alcune carte del codice bolognese (§ I B 5).

II. B. 5. BOCCACCIO, GIOVANNI, *Fiammetta*, Firenze, eredi di Filippo Giunta, 1524 oppure G. BOCCACCIO, *Fiammetta*, Firenze, Bernardo di Filippo Giunta, 1533.

Repertori: *EDIT16* nn. 6261 e 6288.

Riferimenti: cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, p. 493.

Note: come segnala la Bianchi, le due edizioni sono sovrapponibili come numero di pagine e quindi non è possibile individuare quale sia stata usata da Castelvetro; rinvii a questa edizione si trovano in diversi manoscritti (ad es. § I B 8) e postillati (ad es. § II A 4).

II. B. 6. [BOCCACCIO, GIOVANNI], *La Theseida da Tizzone Gaetano diligentemente rivista*, Venezia, Girolamo Pentio, 1528.

---

<sup>45</sup> Qui e oltre i riferimenti sono ai codici di identificazione delle schede presenti nella versione in rete dell'*EDIT16* ([www.edit16.sbn.iccu.it](http://www.edit16.sbn.iccu.it)).

*Repertori*: EDIT16 n. 6276.

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 518.

*Note*: l'uso da parte di Castelvetro di questa edizione non è certo; nei suoi postillati i rinvii sono infatti non a numero di pagina ma a libro (cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 518 e ID., *Per lo scaffale*, cit.). È da riferire a essa comunque la descrizione che si legge nella lista Pinelli: «Theseida, in quarto, di stampa vinetiana, raffrontata con più testi antichi, e erano tante le varietà che non ne restava parola della stampata, e la pistola scritta alla Fiammetta era tutta rinovata» (cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 473); le altre stampe note, cronologicamente possibili, sono infatti solo due incunaboli stampati a Ferrara e Napoli (rispettivamente: Augustinus Carnerius, 1475, e Francesco del Tупpo, 1490 ca). Ricordo infine che negli elenchi pubblicati da SANDONNINI (*Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 314-334) si ha un «Theseida del Boccaccio» tra i libri a stampa.

II. B. 7. [BOCCACCIO, GIOVANNI], *Il Decamerone di Giovanni Boccaccio nuovamente corretto et con diligentia stampato*, Firenze, per gli eredi di Filippo Giunta, 1527.

*Repertori*: EDIT16 n. 6271.

*Riferimenti*: cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., pp. 492-493.

*Note*: Castelvetro mostra di avere a disposizione questa edizione già nel 1538 (si veda la lettera al Valentini nell'appendice fotografica) e di possederlo fino agli ultimi anni (si hanno rimandi a questo libro anche nell'esemplare di Yale, § II A 3). Nella lista Pinelli si legge: «Il Decamerone, o le *Novelle* di Gio(vanni) Bocc(accio), della stampa di Firenze del 1527, raffrontate con assaissimi testi antichi tutti a mano; e in margine v'erano segnate tutte le varietà delle letture e tutti i luoghi degli autori latini, e altri onde haveva preso o pareva haver preso il Bocc(accio) cosa alcuna. In fine del libro era scritta la canzone *Questo mio nicchio, s'io nol picchio ecc.*, con certe altre cosette del Bocc(accio) e v'erano molte materie poste in certi capi, come tutte le tempeste, tutte le pestilentie, quante persone in iscambio d'altre sieno giacuite con altre persone, quante persone religiose habbiano ottenuta la loro intentione, quanti motti si dicono di città o di popoli e simili cose» (cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., pp. 472-473).

II. B. 8. [BOCCACCIO, GIOVANNI], *Ameto del Boccaccio*, Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1529.

*Repertori*: EDIT16 n. 6277.

*Riferimenti*: cfr. CASTELVETRO, *Giunta*, cit., p. XXXVIII.

*Note*: rinvii a questa edizione si trovano nel postillato estense della *Ragione* (§ II A 5).

II. B. 9. BOCCACCIO, GIOVANNI, *Il Philopono in fino a qui falsamente detto Philocolo, diligentemente da Tizzone Gaetano rivisto*, Venetia, Iacobo da Lecco, 1527.

*Repertori*: EDIT16 n. 6273.

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 517.

*Note*: rinvii a questa edizione si trovano nel postillato palatino delle *Prose* (§ II A 4).

II. B. 10. [BOCCACCIO, GIOVANNI], *Laberinto d'amore di m. Giouanni Boccaccio, di novo corretto con la tavola delle cose degne di memoria*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1545.

*Repertori*: EDIT16 n. 6309.

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 517.

*Note*: rinvii a questa edizione si trovano nel postillato palatino delle *Prose*, anche se un

errore di numero di riga nell'unico rimando presente richiede altre verifiche.

II. B. 11. [CICERONE], *Officiorum libri III. Cato maior sive de senectute. Laelius sive de amicitia. Somnum Scipionis. Paradoxa*, Venezia, Aldo, 1519.

*Repertori*: EDIT16 n. 12210.

*Riferimenti*: cfr. GROHOVAZ, *Francesco Melchiori*, cit., p. 268.

*Note*: il riferimento si ricava da una citazione al *De senectute* ciceroniano nel commento castelvetroino trådito dal ms. Donà delle Rose 447 (§ I A 11).

II. B. 12. [CICERONE], *Rhetoricorum ad C. Herennium lib. IIII. M. T. Ciceronis de inventione lib. II. Eiusdem de oratore ad Quintum fratrem lib. III. Eiusdem de claris oratoribus, qui dicitur Brutus: lib. I. Eiusdem Orator ad Brutum lib. I. Eiusdem Topica ad Trebatium lib. I. Eiusdem oratoriae partitiones lib. I. Eiusdem de optimo genere oratorum praefatio* quedam, Venezia, Aldo e Andrea soci, 1515.

*Repertori*: EDIT16 n. 12215 (codice riferito alla ristampa del 1521, essendo stranamente mancante in EDIT16 quello per l'ed. del 1515).

*Riferimenti*: cfr. GROHOVAZ, *Sulla genesi*, cit., p. 291.

*Note*: l'individuazione è avvenuta attraverso i rimandi presenti nell'autografo della *Esaminazione* conservato alla Panizzi (§ I B 12); come segnala la Grohovaz, è possibile che Castelvetro invece che l'edizione del 1515 utilizzasse una delle ristampe del 1521 o del 1533.

II. B. 13. Διονυσίου Ἀλικαρνασσεύως Περὶ συνθέσεως ὀνομάτων πρὸς Ῥοῦφον, Parigi, R. Estienne, 1547.

*Repertori*: ICCU n. 7460.

*Riferimenti*: cfr. M. NASTA, *Le fonctionnement*, cit., p. 29 e F. DONADI, *Il «Bembo baro»*, in «Atti e memorie dell'accademia patavina di scienze lettere ed arti. Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti», CII, 1989, pp. 51-73. (p. 70).

*Note*: le postille che Castelvetro appose in margine al suo esemplare della *Ragione* (§ II A 5) mostrano che egli aveva a disposizione almeno due testi di Dionigi. A c. 7r, là dove si parla delle lodi tributate a Lisia da Dionigi, egli annota infatti «Nella stampa di Parigi 100. 25», che corrisponde all'inizio dell'opera nell'edizione del 1547; quando però deve rinviare al *De compositione verborum* non usa più l'edizione parigina ma un volume molto più corposo: a c. 3r si legge infatti «περὶ συνθέσεως ὀνομάτων 661. 41»; lo stesso fa anche, più tardi, nel postillato di Yale (§ II A 3). Poiché non mi risultano edizioni che contengano l'opera di Dionigi con un numero di pagine sufficiente a giustificare un controllo, a meno di non pensare a un volume a stampa miscelaneo con numerazione progressiva, bisognerà supporre l'uso di un manoscritto.

II. B. 14. *Le ciento novelle antike*, Bologna, G. Benedetti, 1525.

*Repertori*: EDIT16 n. 53310.

*Riferimenti*: cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., p. 493.

*Note*: nella lista Pinelli si legge «Le *Novelle antiche*, in quarto, stampate a Bologna, ammen-date in assai luoghi di testa». Lodovico Jr., nella sua *Vita*, cit., p. 77, ci testimonia di un intenso lavoro di Castelvetro su questa edizione: «scelse tutte le parole oscure e non intese da altri, che sono nelle *Novelle antiche*, il qual libro non va sotto nome d'autore alcu-

no certo, ma si stima che fosse fatto da Giovanni Villani o da altri di quel medesimo tempo, e l'interpretò tutte coll'etimologie tirate dal greco o dall'ebreo, e le mise in un volume sotto ordine dell'alfabeto, il qual libro s'è perduto con altre scritture in Lione». Come è noto le notazioni etimologiche si sono però salvate: sono state copiate da Lodovico Barbieri sui margini di un'edizione del 1572 del *Novellino* oggi conservato presso la Nazionale di Firenze (§ II A 8). Rimandi a questa edizione si trovano ancora nel postillato di Yale.

II. B. 15. [PETRARCA, FRANCESCO], *Il Petrarca*, Venezia, Aldo, 1514.

*Repertori*: *EDIT16* n. 55881.

*Riferimenti*: cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., p. 493.

*Note*: nella lista Pinelli si legge: «Le *Rime* del Petrarca della stampa d'Aldo del 1514, raffrontate con assai testi antichi scritti a mano e segnate di numeri e chiose di Giulio Camillo del Minio e d'altre mie» (cfr. FRASSO, *Per Lodovico Castelvetro*, cit., p. 474). Proviene forse da un'aldina interfogliata il foglietto della Newberry studiato da Trovato (§ I A 8). Rimandi a questa edizione si trovano ancora nel postillato di Yale (§ II A 3). Sempre Trovato ha stabilito l'uso da parte di Castelvetro di un'aldina di stato B (cfr. TROVATO, *Il frammento*, cit., pp. 262-264).

II. B. 16. [PRISCIANO], *Prisciani grammatici Caesariensis libri omnes*, Venezia, Aldo e Andrea Asolani, 1527.

*Repertori*: *EDIT16* n. 47512.

*Riferimenti*: cfr. MOTOLESE, *L'esemplare*, cit., p. 517.

*Note*: rinvii a questa edizione si trovano nel postillato palatino delle *Prose* (§ II A 4).

### III. LETTERE

Per le lettere, mai raccolte in un'edizione organica, bisogna ricorrere a fonti differenti. In attesa di un'edizione che metta ordine in questo settore, per orientarsi, è utile partire dalla biografia di Cavazzuti che, nell'indice analitico, registra mittenti e destinatari della corrispondenza citata nel suo volume: in una nota, in particolare, egli fa il punto riguardo all'epistolario sulla base della bibliografia precedente e di ricerche personali presso l'Archivio di Stato di Modena<sup>46</sup>. Le lettere segnalate da Cavazzuti coprono il periodo dal 1530 al 1560 e hanno come destinatari: Paolo Manuzio (1530); Filippo Valentini (8 lettere del 1536; 2 lettere del 1537); Jacopo Sadoletto (1543)<sup>47</sup>;

<sup>46</sup> Cfr. CAVAZZUTI, *Lodovico Castelvetro*, cit., p. 197; si veda anche RONCACCIA *Il metodo*, cit., pp. 434-435.

<sup>47</sup> Le lettera in questione risulta oggi di proprietà della famiglia Forni di Modena; una riproduzione in facsimile è però presente nella tesi di laurea di M. G. AIROLDI, *Il contributo di Lodovico Castelvetro alla questione della lingua* (a.a. 1976-77), p. 246. Una copia della tesi è conservata presso la sala manoscritti della Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

Giambattista Binardi (1543); Gaspare Calori (1543)<sup>48</sup>; Polidoro Cornazzano (1550; cfr. tav. 7); Giovan Battista Ferrari (lettere del 1551 e 1552)<sup>49</sup>; Antonio Bendinello (1552); Antonio Modona (due lettere del 1554); Alessandro Baranzano (1560)<sup>50</sup>. Il Cavazzuti indica anche tre lettere a Benedetto Varchi del 1551-52 oggi conservate alla Bibl. Nazionale Centrale di Firenze (Autografi Palatini, I nn. 72-74), edite da Debenedetti<sup>51</sup>; nello stesso fondo è anche la lettera a Giovanni Battista Busini più volte citata (Autografi Palatini, I n. 71)<sup>52</sup>. A queste va aggiunto almeno quanto si trova nella *Lettera di Lodovico Castelvetro a M. Antonio Modona a Brissello, del Lustrò et dell'Olimpiada, con altre lettere del medesimo autore*<sup>53</sup> e una lettera a Giovan Battista Ferrari (Modena, 1 maggio 1552) conservata presso la Biblioteca Comunale di Forlì, Fondo Piancastelli (cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., I, p. 233).

Studi recenti hanno poi segnalato altri ritrovamenti: una copia di una lettera di Castelvetro a Giovanni Falloppio del 1530 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. D 246 inf.)<sup>54</sup>; sempre in Ambrosiana è conservato anche un nucleo di lettere ai nipoti, ancora inedite: a Fabio Carandino (Modena, 28 marzo 1557: ms. S 108 sup.); a Paolo Carandino (Modena, 6 maggio 1554; Modena, 9 aprile 1557; Modena, 6 novembre 1553: ms. S 108 sup.). Ho già fatto riferimento alla copia di una lettera al fratello Giovanni Maria, di argomento petrarchesco, tràdita dal codice marciano ms. Donà delle Rose 447, filza IV n. 32 (cfr. § I A 11). Segnalo infine 18 lettere autografe a Aurelio Bellincino, scambiate tra il 1550 e il 1557 e conservate presso la Houghton Library di Harvard, Mass., U.S.A. (MS. Ital. 111), su cui sta lavorando Enrico Garavelli<sup>55</sup>.

---

<sup>48</sup> Si tratta dell'importante lettera sulla traduzione, pubblicata dal Calogèra nel Settecento, per cui si veda W. ROMANI, *Lodovico Castelvetro e il problema del tradurre*, in «Lettere italiane», XVIII, 1966, pp. 153-179.

<sup>49</sup> Si tratta delle lettere autografe conservate presso la Biblioteca Nazionale Estense di Modena: alcune sotto la collocazione α. Q 10 3 (cinque lettere a Giovan Battista Ferrari inviate tra il 1551 e il 1552 da Venezia, Padova e Modena); altre nell'autografoteca Campori (al Cornazzano, Modena, 1550; al Ferrari, mutila della prima parte e datata 1552).

<sup>50</sup> L'autografo della lettera è conservato in Estense a Modena (Raccolta Molza-Viti, AP 1.32).

<sup>51</sup> Cfr. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali*, cit., pp. 307-308.

<sup>52</sup> Cfr. BIANCHI, *Un poco noto trattatello*, cit., pp. 521-522; TROVATO, *Il frammento*, cit., p. 257. La lettera è riprodotta nell'appendice fotografica: tav. XI.

<sup>53</sup> Cfr. A. CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia 1752, to. 47, pp. 415-432.

<sup>54</sup> La lettera è parzialmente pubblicata in GROHOVAZ, *Francesco Melchiori*, cit., p. 263 e CASTELVETRO, *Correttione*, cit., p. 44. Valentina Grohovaz è tornata sulla lettera nell'ambito del seminario di Helsinki già citato. La sua relazione, dal titolo *Gli esordi di Lodovico Castelvetro nel commento a Petrarca*, è di imminente uscita negli atti.

<sup>55</sup> La riproduzione in facsimile di una lettera del 10 gennaio 1551, estratta dal gruppo conservato ad Harvard, è presente in ROSSIGNOLI, *Una possibile fonte*, cit.